

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

### Pasqua di resurrezione (?)

La mia fede in Gesù Cristo si fonda più su certe parole "sovrumane" (ama il tuo nemico, perdona settanta volte sette...) che sulla teologia fatta di Trinità, incarnazione del Logos divino e cose del genere. A costo di sembrare cinico e miscredente dico che come conseguenza di ciò mi annoiano certe ricorrenze del calendario cristiano, che passano come impercettibili e inutili refoli d'aria sopra le magagne del mondo lasciandole immutate; mi annoiano lo scambio di auguri sempre uguali, le immagnetite e i video edificanti sui telefonini. Retorica ripetitiva che galleggia su un mondo dove uccidere e farsi uccidere con gioioso spirito sadomasochista sembra la cosa più importante da fare per sentirsi degni rappresentanti della specie vivente che si definisce "a immagine e somiglianza di Dio". Se davvero siamo a immagine e somiglianza di Dio ci sono giorni in cui vorrei essere ateo. E mi chiedo: ma cos'è la Pasqua? In senso teologico è il ricordo di un avvenimento unico e irripetibile in cui Cristo "ha sconfitto la morte" e ci ha dato la possibilità di vivere eternamente in anima e anche in corpo: "Colui che ha resuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Rm 8,11). Ma cosa significa che dopo la morte risorgeremo? Abbiamo così paura di non esistere più che ci attacchiamo alla speranza di tornar vivi in carne e ossa prima o poi? Mi piacerebbe sapere cosa pensano del fatto che Cristo abbia "sconfitto la morte" i giovani e gli anziani che si ammazzano lavorando nei cantieri e nelle fabbriche, le donne uccise dai loro finti innamorati, quelli che muoiono sotto missili e bombe in troppe parti del mondo, i bambini che annegano nel Mediterraneo dentro barconi scalcari. Tutti costoro traggono giovamento dal sentirsi dire che alla fine dei tempi risorgeranno col loro corpo mortale? Magari si terrebbero volentieri il loro corpo mortale ancora vivo per un po' qui e ora, infischiosene della futura resurrezione. Ma forse non capisco niente di politica e tanto meno di religione. Vabbè, speriamo che il lunedì di Pasquetta ci sia il sole così ci facciamo la scampagnata in allegria. Auguri, neh!

Gian Antonio Dall'Aglio  
g.dallaglio@seseditoria.com

### Villa Centurione Carpaneto, Palazzo Grimaldi e Villa Lercari Sauli

## Il Comune approva i progetti per le ville di San Pier d'Arena



Il 15 marzo scorso è stato approvato dalla giunta comunale, su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Pietro Piciocchi, il progetto esecutivo per la valorizzazione dell'antica villa Centurione Carpaneto, in piazza Montano. Il giorno dopo, il 16 marzo, la giunta comunale ha dato il via libera alla riqualificazione di altri due palazzi storici della "piccola città". Ancora su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Pietro Piciocchi, sono stati approvati i progetti definitivi per la riqualificazione di Palazzo Grimaldi "La Fortezza" e di Villa Lercari Sauli "La Semplicità" (nella foto).

Speriamo che questi lavori possano cominciare e terminare al più presto. La nostra San Pier d'Arena non può continuare a essere solo un servizio per il resto di Genova, ma deve tornare quella che è sempre stata: una città nella città che dava tanto lavoro e tanta bellezza.

Servizio di Stefano D'Oria a pag. 3

### Pasqua nonostante tutto

Parlare di Pasqua di Resurrezione in questo triste tempo che stiamo attraversando può sembrare un controsenso, eppure sono moltissime le ragioni per farlo con sempre maggiore convinzione. Partendo dalla storia, può essere utile ricordare come due millenni fa, al tempo della venuta di Gesù Cristo come uomo sulla terra, essa presentasse un panorama a dir poco terribile. La cosiddetta "pax romana" era null'altro che l'assenza di guerre importanti nei vastissimi territori occupati dalle legioni, ma l'oppressione ferrea da esse esercitata sulle varie popolazioni solo a Roma poteva essere definita "pace" essendo costellata ovunque di esecuzioni e varie forme di violenza tipiche di un regime spietatissimo. Infatti, nella storia che i Vangeli ci narrano viene evidenziato il contesto durissimo a causa del quale le velleità indipendentiste del popolo ebraico dovevano restare assolutamente sopite. Solo alcune fazioni, tra cui gli Zeloti, provavano con scarso successo a sobillare il popolo contro Roma, ricevendone in cambio condanne pesanti. I ribelli o malfattori di varie specie venivano crudelmente crocifissi appena fuori dalle città su strade di passaggio affinché tutti ricordassero a quale trattamento sarebbero andati incontro gli oppositori dell'impero. Gesù, quindi, percorre per tre anni assieme ai primi discepoli le strade della Giudea, della Samaria, ecc. (ovvero l'attuale Palestina) predicando la Buona Novella compiendo miracoli ed istruendo la gente con racconti in forma di parabola affinché la comprensione fosse più facile. L'invidia dei capi locali che preferivano interpretare la sua predicazione come se fosse un sobillatore contro di essi, nonché il livore per i miracoli inspiegabili per chi non aveva fede nelle sue parole di verità, hanno spinto sacerdoti e scribi del tempio a chiederne la crocifissione al proconsole romano per sbarazzarsi di lui. Ponzio Pilato aderì alla loro richiesta pur non condividendone le motivazioni e divenendo per questo l'esempio perpetuo di chi distoglie la propria attenzione dalla verità e non decide secondo coscienza ma secondo "real politik" (come si direbbe oggi) macchiandosi di una colpa storica.

Pietro Pero  
(segue a pag. 2)



**Bar Carioca**  
via delle Franzoniane 18 r  
Genova San Pier d'Arena

Auguri di Buona Pasqua

Il bar è aperto a Pasqua e Pasquetta dalle 7 e 45 alle 13 e 30

Colazioni

Tavola calda - Aperitivi

Sequiteci su Facebook

e Instagram

Una nonna stuzzica l'immaginazione

## Dal sogno all'irrealtà in una strabiliante avventura

L'agile libretto è da leggere, ma soprattutto da vivere perché ha un cuore! Si avvale di uno stile sobrio, ma brioso e saltellante, dà il benvenuto e conduce per mano, dal sogno all'irrealtà, tre ragazzi: i due fratelli Matteo di 12 anni e Martina di 7, e con loro l'amico Filippo, anch'egli dodicenne. Coinvolgendoli in una strabiliante avventura, l'autrice-nonna ha dedicato il suo originale e attraente racconto ai nipoti Èmile e Isabelle, che vivono lontano da lei, in una città straniera. La narrazione, intinta nel più sfrenato genere fantasy, attrae non solo da oggi e affascina tanti, in special modo i giovanissimi. C'è da dire che – basti richiamare i Sumeri, Omero e altri ancora, senza tralasciare Dante e il suo viaggio ultraterreno – il genere fantasy ha origini antichissime ed è stato ripreso da autori, quali Lewis Carroll, Tolkien o Rowling per citarne solo alcuni tra i più noti. Facile intuire che la nostra narratrice si muove sulla scia dei citati autori che hanno reso il genere fantasy famoso nel mondo. Pur dedicato agli amati nipoti, l'ha scritto per tutti i ragazzi Enza Lucifredi, ex-docente di Scienze Naturali, Chimica e Biologia al Liceo Mazzini, poi trasferita al Liceo D'Oria. Già nell'ammiccante titolo, "Il segreto del liquido ambrato", si presuppone un che di alchemicamente magico e, lo si vedrà, dai potenti effetti efficaci e salvifici. Del resto, pur dismessa la veste di insegnante di formule e combinazioni di elementi che per gli studenti fanno, sia detto con bonomia, di... miscugli e pozioni combinatorie oltre che di scienza occulta, la sorprendente narratrice genovese ha inserito la magia propria delle formule chimiche nel suo singolare racconto di sfrenata fantasia, sospeso e giocato tutto in un oltre-mondo, come solo possono suggerire i quadri surreali di Magritte, citato nell'opera con altri surrealisti, amatissimi da Matteo. I 29 capitoli sono suddivisi in tre sezioni: 10 nella prima, 7 nella seconda e 12 a conclusione della rocambolesca avventura. Nell'opera, con particolare maestria, la scrittrice-nonna sa incantare i suoi nipoti (e di conseguenza tutti i giova-

nissimi lettori) sviluppando una trama affascinante e un complicato percorso in un mondo tanto fantastico quanto irto di pericoli, che prende avvio da un sogno ricorrente di Matteo. Gli intriganti capitoli, tutti concatenati fra loro, risultano corroborati da una fantasia eroica che trasporta i tre ragazzi nel più fantastico e mirabolante dei mondi possibili. Il tutto accade casualmente... in una mattinata in cui la scuola – ma i tre l'avevano dimenticato – era chiusa (?)... "per lavori di manutenzione". Avvertita la nonna di Filippo, per trascorrere l'inopinato tempo libero i tre ragazzi accettano il suggerimento della piccola Martina e iniziano il loro girotto da vagabondi liberi da impegni scolastici. Dapprima capitano davanti al palazzo dell'"orologio impazzito che corre alla velocità della luce", in bella vista sopra una grande vetrata che, essendo opaca, non consentiva loro di vedere nulla, nonostante i tre si sforzassero di sbirciare all'interno. Ancora la piccola Martina, vista una porta socchiusa, sospinge Matteo e Filippo ad entrare a curiosare. Una volta entrati, Matteo rimane interdetto quando vede "una scala" e in cima ad essa "una porta": due elementi che aveva visto identici in sogno. All'inizio i tre ragazzi si ritrovano in un giardino singolare dove la pioggia cade ma non bagna e, già attesi, tre gentili incappucciati li accompagnano nella reggia del Re Norfal. E da qui, credetemi, comincia il bello! Il re, consegnate cinque ampole di Ynar, il miracoloso liquido ambrato, affida loro il compito complicato e oltremodo difficoltoso di liberare suo figlio Kial insieme a Lielisk, il Grande Saggio. Rassicurati e accompagnati da Emirt, il più caro amico del figlio del re, e dal fedele Verdig, i tre ragazzi si accingono all'ardua impresa, per loro fortuna invisibili ai Grandi Occhi che spiano ovunque e sorvegliano la Torre del Profondo Buio in cui il malvagio Malvatz tiene i due prigionieri, ai quali dovranno dare le due ampole in più. Malvatz, già assistente del Grande Saggio; era stato preso da invidia e voleva scoprire e carpirgli la formula segreta del magico "liquido

ambrato" dotato del potere non solo di allontanare il male, ma di fornire "energia vitale" infondendo serenità e ottimismo, forza e coraggio. Aperto di nascosto il libro del Grande Male, Malvatz, il cui vero nome era Keltgolah, subì una metamorfosi negativa e, anziché acquistare ricchezza e potere, fu tutto pervaso dal male fino a diventare il Signore del Male, con alle dipendenze il tirapiedi lagick e guardie. La vicenda continua e i tre ragazzi affrontano una serie di avventure: nella Terra dei Cristalli, davanti la Porta degli Enigmi, alle prese con la fitta rete di fili dei Ragni Giganti, la temporanea sparizione e la ricomparsa di Martina, fino al ritrovamento dei due prigionieri nella zona più profonda della Torre del Buio e, dopo averli dotati di due cristalli, alla loro liberazione. Superate mille peripezie ed evitato l'inseguimento di Malvatz, di lagick e delle guardie, i tre ragazzi riescono a tornare sani e salvi e in tempo grazie all'"orologio che corre", senza preoccupare né la nonna di Filippo né i genitori di Matteo e Martina. L'insieme narrativo conserva al suo interno un fascino tutto particolare, tipico degli immaginifici racconti delle nonne d'un tempo, ricchi della magica sostanza di cui sono fatti i sogni. Nel nostro caso, possiamo sostenerlo, il libro di nonna Enza non è riservato soltanto ai suoi nipoti Èmile e Isabelle, ma è esteso a tutti i nipoti e nipotini del mondo, usi all'ascolto silenzioso e attento. La scorrevolezza e la vivacità di ogni situazione descritta in ciascuna delle tre sezioni hanno davvero il potere di immergere i ragazzi in un mondo fantasy d'altri tempi e di far loro rivivere la calda e affettuosa vicinanza della nonna affabulatrice. Da ultimo posso assicurare che, oltre ad affascinare nell'immediato i lettori (piccoli e grandi), eco e suggestione della lettura del libro di nonna Enza durano a lungo.

Benito Poggio

\*Enza Lucifredi, *Il segreto del liquido ambrato*, Torrazza Piemonte, Torino.

Strada Assassina

## Il nuovo libro di Dino Frambati



Sta avendo un grande successo di pubblico e di critica, con molte presentazioni in giro per l'Italia, l'ultima fatica editoriale di Dino Frambati, ex direttore del nostro Gazzettino, giornalista di lungo corso, autore di vari libri (in specie per i tipi dell'Editore Termanini), consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, collaboratore di Avvenire e Radio Vaticana (da quattro decenni), ma anche di Conquiste del Lavoro, de Il Piccolo di Alessandria e di varie altre testate, nonché direttore di Buongiorno, mensile edito da Basko con una tiratura di ben 130.000 copie a livello nazionale. Si tratta di Strada Assassina, Nerosubianco Edizioni, profondo testo scritto da Dino Frambati per conto delle Associazioni Madre Coraggio e Familiari Vittime delle Strada, articolato in sette, toccanti interviste a persone che hanno perso figli o congiunti in incidenti stradali. Storie vere, che danno conto di questo tragico fenomeno meglio di un trattato di sociologia. E delle idee delle persone impegnate nelle battaglie civili perché cessi la piaga degli incidenti stradali mortali, che ogni anno continua a mietere troppe vittime.

Nel 2023 i sinistri stradali sono stati in totale 44.778, contro i 45.387 del 2022. Quelli mortali sono stati 449 (nel 2022 erano 521) e anche il numero delle vittime (495) è diminuito del 17,1%. Strada Assassina contribuisce a formare una corretta cultura stradale. E a combattere questo tragico fenomeno. I temi che tratta devono

essere materia di riflessione, in specie per i giovani. Perché in molti casi, come rilevato nell'avvincente e commovente inchiesta-romanzo, giovani sono le vittime e al contempo coloro che, al volante, le provocano.

"Purtroppo sinistri stradali mortali o che comunque causano gravi menomazioni alle vittime continuano a riempire le pagine di cronaca – spiega Dino Frambati – e non fanno adeguata notizia, non sono palesate dai media come sarebbe opportuno. Alla base del mio libro e delle iniziative correlate c'è la volontà di diffondere la cultura del buon senso alla guida, soprattutto a pro delle nuove generazioni".

La partecipazione agli incontri sul libro succedutisi in tutt'Italia è stata ed è ampia, con intensa mobilitazione di istituzioni, autorità, associazioni, ma soprattutto di persone comuni, di giovani e di familiari colpiti da lutti per vicende del genere. Tutti insieme per chiedere maggiore attenzione verso questi temi, ma anche pene più severe per chi si rende responsabile di morti stradali. Osserva in proposito Dino Frambati: "Questo libro l'ho scritto commosso dalle testimonianze delle mamme, perché tutto è cominciato da una collaborazione tra me e le Associazioni Familiari delle vittime della strada e Madre Coraggio, quando presentavo una loro trasmissione in diretta sui social. Ascoltando le testimonianze di genitori, congiunti e amici delle povere vittime stradali, vite spesso stroncate nel fiore degli anni, il mio animo di cronista di 'nera' da quarant'anni, apparentemente un po' cinico, ha percepito nuove, sincere e buone vibrazioni. Biagio Ciaramella, vicepresidente delle due Associazioni, quando gli ho proposto il progetto di questo libro, ha accettato entusiasticamente e mi ha fornito i contatti con le persone che hanno poi fornito le loro commoventi testimonianze".

Spesso si tratta di omicidi stradali determinati dall'irresponsabilità di giovani usciti a tarda notte da discoteche, magari in preda ad alcol o droghe: "È inammissibile – conclude Dino Frambati – che nell'Italia del Terzo Millennio, con il progresso tecnologico di cui disponiamo, ci sia ancora questa incultura criminale dell'alcool, della droga e dell'alta velocità che squalifica coloro che ne sono schiavi. Il messaggio che vorrei lanciare a tutti, ma specialmente ai giovani, è questo: 'Guardate che se vi ubriacate, vi drogare o andate a sconsiderata velocità, non siete dei Superman. Siete degli stupidi'. Ciò di cui si deve essere davvero orgogliosi sono le proprie passioni, il proprio impegno nello studio o nelle professioni". Leggere Strada Assassina aiuta a formarsi una giusta coscienza su questi temi. E a combattere l'incultura dominante.

Marco Bonetti

**Società Sportiva  
La Ciclistica**

**Sinceri Auguri di Buona Pasqua**

Via Walter Fillak, 98 r.  
Tel. 010.41.14.77

Genova San Pier d'Arena

**CARBONE GIUSEPPE**  
**Parrucchiere uomo**

Via Giovanetti 61 r - San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com

cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento

(segue dalla prima)

## Pasqua nonostante tutto

Il Cristo è stato dunque crocifisso "per invidia", come sottolinea San Pietro nelle sue lettere ai primi cristiani, e ha sopportato come uomo la terribile tortura quasi fosse stato un malfattore solo perché il suo amore per l'umanità tutta "sorpassa ogni conoscenza" ci insegna San Paolo. Tutto questo sarebbe rimasto solamente un gigantesco esempio di ingiustizia se non fosse avvenuta la risurrezione, secondo quanto era stato predetto da tutti i profeti nel corso dei precedenti secoli. Ecco il punto: San Paolo ci spiega come tutta la predicazione e tutta la religione stessa sarebbe vana se non ci fosse stata la risurrezione. Gesù Cristo, vincendo la morte, ha salvato l'umanità intera e lo ha fatto in un tempo storico non meno terribile dell'attuale. Gesù risorto, e solo Lui, è la nostra speranza, la nostra salvezza in qualsiasi tempo e situazione. Lui sa bene come siamo fatti e quanto siamo limitati, avendo dovuto persino sopportare il tradimento di Giuda ed il rinnegamento di Pietro oltre che la dispersione dei suoi più vicini. Solo Maria sua madre rimase sotto la croce a vederlo morire lentamente, ma a lei ed all'unico discepolo non fuggito ha consegnato tutti noi esseri umani di sempre. Due momenti della passione, tra gli altri, ci paiono estremamente significativi: la promessa del paradiso al ladrone pentito che era stato crocifisso con lui e il grido che Gesù emise prima di spirare, nel quale ha raccolto la sofferenza di tutta l'umanità che soffre. La risurrezione è la certezza che tutto questo dolore è stato "fatto proprio" da Dio tramite Gesù Cristo. Avanti, con fiducia. Buona Pasqua di Resurrezione!

Pietro Pero

Villa Centurione Carpaneto, Palazzo Grimaldi e Villa Lercari Sauli

## Il Comune approva i progetti per le ville di San Pier d'Arena



Palazzo Grimaldi "La Fortezza"

Il 15 marzo scorso è stato approvato dalla giunta comunale, su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Pietro Piciocchi, il progetto esecutivo per la valorizzazione dell'antica villa Centurione Carpaneto, in piazza Montano. L'intervento è finanziato da quattro milioni di euro del Pnrr-Pui San Pier d'Arena. «Dopo l'acquisizione - ha detto il vicesindaco Piciocchi - siamo pronti a partire con i lavori che danno una nuova vita a un immobile di assoluto pregio nel cuore di San Pier d'Arena restituendolo alla comunità, con una forte valenza culturale e sociale. Il palazzo contiene affreschi di Strozzi e Fiasella, che, a seguito di indagini già effettuate, saranno restaurati e quindi riportati a una nuova vita. L'immobile, su tre piani con una terrazza all'ultimo, ospiterà l'allestimento di uno spazio

museale, un centro espositivo e sale dedicate a eventi e convegni».

Il giorno dopo, il 16 marzo, la giunta comunale ha dato il via libera alla riqualificazione di altri due palazzi storici della "piccola città". Ancora su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Pietro Piciocchi, sono stati approvati i progetti definitivi per la riqualificazione di Palazzo Grimaldi "La Fortezza" e di Villa Lercari Sauli "La Semplicità".

«Sono due interventi che hanno ottenuto il finanziamento del Pnrr per un totale di circa 5,1 milioni di euro - ha spiegato il vicesindaco Piciocchi - la riqualificazione, che tiene conto delle originarie strutture, valorizzerà due palazzi bellissimi del nostro patrimonio artistico e architettonico e li restituirà, con valenza sociale, aggregativa e cul-

turale al quartiere di San Pier d'Arena e in generale alla città, dopo anni di degrado e abbandono».

Il progetto di Villa Lercari Sauli, con un finanziamento di 1,3 milioni di euro del Pnrr, comprende il recupero dei locali al piano terra per la realizzazione di spazi per attività didattiche, con annessa caffetteria. Il Palazzo della Fortezza, con un intervento da 3,8 milioni di euro, prevede la rifunzionalizzazione dei piani terra e nobile, oltre che dell'ammezzato, compresi i saloni. «I progetti - ha spiegato l'assessore al Patrimonio Francesco Maresca - prevedono anche la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche dei palazzi, autentici gioielli che saranno restituiti alla cittadinanza. Il valore del patrimonio storico e artistico dei nostri palazzi e ville è un punto di forza importante per la nostra città: l'interesse che abbiamo riscontrato al Mipim di Cannes in questi giorni da parte di tantissimi investitori privati sulle nostre ville storiche è la dimostrazione delle enormi potenzialità del nostro patrimonio che, se valorizzato come stiamo facendo grazie alle risorse del Pnrr, può diventare un volano di sviluppo per nuove attività e per la socialità dei nostri quartieri».

Speriamo che questi lavori possano cominciare e terminare al più presto. La nostra San Pier d'Arena non può continuare a essere solo un servizio per il resto di Genova, ma deve tornare quella che è sempre stata: una città nella città che dava tanto lavoro e tanta bellezza.

Stefano D'Oria

Il cantiere al Centro Civico G. Buranello

## La conclusione dei lavori è prevista entro la fine di aprile



I lavori relativi alla ristrutturazione del tetto del Centro Civico Buranello (per un costo previsto di 750.000 euro) sono iniziati il 13 febbraio 2023, ma in corso d'opera è emerso un problema imprevisto riguardante lo stato di conservazione di parte della lamiera di copertura, che ha comportato la necessità di sospendere temporaneamente i lavori, al fine di individuare un'adeguata soluzione tecnica e di definire la conseguente elaborazione di una variante. Questo non è stato l'unico problema che si è presentato durante lo svolgimento dei lavori,

perché nella fase di scoperchiatura del tetto, si sono verificate importanti infiltrazioni d'acqua che hanno interessato sia la palestra, sia i locali del Circolo culturale e di aggregazione sociale Auser Martinetti, che hanno richiesto notevoli interventi di ripristino. Inoltre, il 26 aprile 2023, nella parte del Centro Civico Buranello occupata dalla scuola media N. Barabino, in un'aula, c'è stato il crollo di un controsoffitto, per fortuna non durante l'orario scolastico. Chiusa immediatamente la scuola, sono stati effettuati numerosi interventi quali: il rifacimento di tutti i

controsoffitti e dei pavimenti, l'installazione di un nuovo impianto elettrico e di nuove uscite di sicurezza e la tinteggiatura di tutti i locali. I lavori nella scuola sono stati portati a termine nel mese di settembre per consentire un regolare inizio dell'anno scolastico. Attualmente è stata completata l'impermeabilizzazione della copertura, sono stati sostituiti i grandi infissi della palestra ed è ancora in corso il completamento delle lattronerie del sistema di raccolta dell'acqua piovana, i relativi allacci e le finiture delle pareti interne della palestra. Al completamento delle suddette lavorazioni, seguirà lo smontaggio dei ponteggi interni ed esterni e lo sgombero delle aree di cantiere che avverrà entro il prossimo 30 aprile. Seguiranno le operazioni di collaudo previste dalla normativa vigente che non impediranno comunque l'utilizzo dei locali.

Il Municipio Centro Ovest ci ha inoltre informato che in base al sopralluogo recentemente effettuato, la pavimentazione della palestra risulta essere in cattive condizioni e di aver pertanto fatto richiesta di sopralluogo ad Alessandra Bianchi, assessora agli impianti ed alle attività sportive e a Pietro Piciocchi, assessore al bilancio per poter pianificare i lavori necessari a rendere agibile la palestra.

Gino Dellachà

### Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r  
Genova  
tel. 010 403 1897



facebook

Instagram



Abbigliamento

**NICOLE**  
Genova

Via Sestri, 86 r - tel. 010.653.16.26

Via Cantore, 116 r - tel. 010.46.51.83

Piazza Petrella, 22 r. - tel. 010.644.23.56

Piazza Livraghi, 2 r - tel. 010.745.35.02

Facebook: Nicole Genova

Instagram: Nicole Genova - Nicole Abbigliamento Genova



di Todarello Raffaele  
AUTOFFICINA - MECCANICA  
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE  
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova

Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34

E-mail: raffa.todarello@gmail.com

La dislocazione dei depositi chimici a Ponte Somalia

## In attesa della sentenza del Tar



foto di Marco Balastro

Il 28 febbraio abbiamo ricevuto il comunicato stampa sui depositi chimici di seguito riportato: "Depositati chimici, progetto di cui siamo fermamente convinti. Bene la mozione in Municipio Ponente di Vince Genova. Remiamo nella stessa direzione. Quello dello spostamento dei depositi chimici da Multedo al porto è un progetto che con il sindaco Bucci stiamo portando avanti dalla scorsa amministrazione e continuiamo ad esserne fermamente convinti. Per questo siamo contenti del fatto che i consiglieri di Vince Genova del Municipio Ponente hanno presentato una mozione, iscritta all'ordine del giorno del Consiglio di domani, con cui dimostrano di remare nella nostra stessa direzione e per il bene della città. Una mozione che diventa molto importante quindi, e che auspichiamo possa essere appoggiata da tutti al di là dei colori politici". Lo ha dichiarato l'assessore alla portualità Francesco Maresca in vista della discussione (durante il Consiglio del Municipio Ponente del 29 febbraio) di una mozione sullo spostamento dei depositi chimici da Multedo a Ponte Somalia, presentata dai consiglieri di

Vince Genova, lista civica del sindaco Marco Bucci.

"Come sappiamo - ha detto Maresca - la pratica sta continuando il proprio iter e al momento è in fase istruttoria al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che ha avocato alla propria competenza la valutazione di impatto ambientale del progetto. Il nostro impegno rimane quello di togliere i depositi dalla città e spostarli in porto, con l'unica opzione per noi possibile, che è quella di Ponte Somalia. Nel rispetto della procedura di Via, noi andiamo avanti convintamente per la nostra strada per il bene di tutta la città".

Al comunicato stampa di Francesco Maresca e all'esito della votazione del Consiglio del Municipio Ponente non si è fatto attendere il comunicato stampa-risposta da parte di Michele Colnaghi e di Fabio Ceraudo (M5S): "Il centrodestra rifiuta ogni collocazione alternativa e insiste con San Pier d'Arena. Ancora una volta il centrodestra ha confermato di non aver alcun rispetto per la cittadinanza di San Pier d'Arena, votando un documento che rifiuta fermamente di prendere in

considerazione ogni soluzione alternativa possibile per i depositi chimici. Nel documento in questione, redatto da Vince Genova (il partito di Bucci), per ben due volte si indica il nostro territorio come destinatario di questa terribile e pericolosa servitù: l'assurda soluzione è riproposta anche nell'impegnativa finale la cui richiesta è di 'attivarsi con urgenza (...) al fine di collocare i depositi chimici di Superba e Carmagnani, nel luogo già individuato', ovvero San Pier d'Arena".

Il presidente del Municipio Il Ovest Michele Colnaghi e il capogruppo comunale del M5S Fabio Ceraudo hanno sottolineato: "L'amministrazione comunale ha ribadito questa sua scelta, respingendo ogni possibile alternativa, per voce del suo assessore Maresca. In altre parole, noi non siamo parte della loro città e il nostro bene non interessa a questa amministrazione. Emblematico il rifiuto categorico di valutare possibili soluzioni alternative, compresa quella presentata da una delle due ditte (Carmagnani). Gravissimo poi che un Municipio, quello del VII Ponente, abbia approvato un documento in cui chiede di mettere una servitù in un altro Municipio. Inaudito! Come M5S, da sempre affermiamo che da Multedo i depositi devono andare via, ma di certo la soluzione non è quella di collocarli triplicati in casa d'altri. Siamo certi che come sempre San Pier d'Arena e il Centro Ovest sapranno rispondere in modo adeguato a questa amministrazione, che pensa di scaricare a poche decine di metri dalle scuole dei nostri figli questi depositi di sostanze tossiche, pericolose e nocive per l'ambiente". Per poi concludere: "Ancora una volta, ribadiamo che noi continueremo a portare avanti qualsiasi iniziativa pacifica possibile per fermare questa follia: a tal proposito, è stato anche depositato nei giorni scorsi un nuovo esposto in Procura a firma Officine Sampierdarenesi".

Come ricordavamo nel numero di febbraio del Gazzettino Sampierdarenese, l'associazione "Officine Sampierdarenesi - Gianfranco Angusti", che insieme al Municipio ha promosso uno dei ricorsi al Tar, ha ribadito ancora una volta il suo no alla dislocazione dei depositi costieri a Ponte Somalia: "Senza voler entrare nel merito tecnico, è emerso nel dibattito delle ultime settimane che Ponte Somalia è tutt'altro che l'unica opzione percorribile e anzi la più scelerata. Nel frattempo, tra incoerenze e incongruenze, l'iter per la dislocazione dei depositi costieri su ponte Somalia è arrivato fino ad oggi, coronato dal provvedimento positivo del Comitato tecnico regionale (Ctr) che contrasta addirittura con le risultanze istruttorie del proprio stesso gruppo di lavoro, che è appena il caso di ricordare, per ben due volte consecutive ha dato parere negativo al nullaosta di fattibilità. Ma visto che al contempo il procedimento di trasferimento sta comunque procedendo contro qualsiasi evidenza finora riportata, e visto che il documento depositato da Superba presso il Ministero menziona esplicitamente il provvedimento del Ctr dell'11 ottobre 2023, Officine Sampierdarenesi ha depositato presso la Procura della Repubblica di Genova un esposto relativo al sopramenzionato provvedimento del CTR perlomeno nebuloso e all'iter attraverso il quale si è giunti all'adozione".

Gino Dellachà

Multe: per tanti sì e per molti no

## Limiti di velocità e parcheggi selvaggi

Sulle pagine del Gazzettino Sampierdarenese ricorre spesso il tema della sicurezza delle strade urbane e spesso siamo stati costretti a sottolineare comportamenti scorretti che mettono i pedoni in posizione di pericolo. Non è infatti inconsueto imbattersi in conducenti di monopattini elettrici che sfrecciano sui marciapiedi, contravvenendo alla regola che ne imporrebbe la conduzione a mano. Lo stesso si può dire di chi va in bicicletta nelle zone pedonali o transita contromano in strade a senso unico o a traffico limitato. La cronaca poi ci riporta spesso anche di comportamenti scorretti di automobilisti e motociclisti che non rallentano in prossimità delle strisce pedonali e quando ciò accade il pedone si sente in dovere anche di ringraziare il conducente che ha usato una cortesia che in realtà sarebbe un obbligo di legge. A una diffusione estesa di comportamenti così scorretti e pericolosi dovrebbe corrispondere l'intervento sanzionatorio da parte della Polizia Locale. Ma non è sempre così. Per contro, ci sono strade urbane dove vigono limiti di velocità che, nonostante l'attenzione e la buona volontà dei conducenti, rappresentano una vera trappola.

Prendiamo ad esempio la viabilità lungo il torrente Polcevera. Via Perlasca è considerata area di cantiere, così come riferito dalla Polizia Locale, e perciò non si può eccedere il limite di velocità di trenta chilometri orari. Lì le sanzioni colpiscono puntualmente. Invece, non è così raro vedere mezzi che scambiano via Cantore per una pista di Formula Uno, soprattutto nelle ore notturne e quando il traffico urbano lo consente. Un altro problema che affligge le strade di San Pier d'Arena e non solo è dato dal parcheggio selvaggio. Un residente di via Nino Ronco ci riferisce: "Via Nino Ronco, traversa

di via Cantore, sale verso monte per circa quattrocento metri ed è una via senza sbocco, chiusa alla fine da un muro che la separa da corso Martinetti. Necessariamente via Nino Ronco è a doppio senso viario ma nella parte iniziale di fatto è un senso unico alternato, a causa del continuo mancato rispetto del divieto di sosta vigente su uno dei due lati. Questa reiterata infrazione raramente sanzionata dalla polizia locale crea non pochi disagi ai residenti e a quanti hanno necessità di transitarvi". Non è una questione di poco conto. Via Nino Ronco infatti è una strada molto frequentata e non solo dai residenti. Nella zona c'è un'autofaccina, il transito carrabile a Villa Ronco con tutti i suoi servizi compreso l'accesso a circa trecento box. Ma non è la sola strada in sofferenza. Pensiamo per esempio a via Castelli, dove le auto parcheggiate rendono a volte impossibile il transito, o alle vie delle alture dove la sosta in doppia fila è una pratica molto diffusa. Ma esistono anche i sanzionatori zelanti. Gli ausiliari del traffico Amt multano regolarmente le auto che occupano le aree di fermata dei bus ed è cosa buona e giusta, l'ideale sarebbe che gli autisti del servizio pubblico accostassero sempre, cosa che raramente accade. In più però, in corso Magellano ad esempio, elevano, per carità, con ragione, contravvenzioni anche in caso di sosta vietata di vetture che, per una volta, non intralcerebbero né il traffico né il passaggio dei bus. Un "peccato" sì, ma veniale dettato magari dall'esigenza di recarsi al vicino ospedale per una rapida visita ad un parente. In conclusione, rispettiamo i limiti, rispettiamo le regole nella speranza che il prossimo faccia altrettanto.

Marilena Vanni

Demolita la palazzina ex Minerva

## La Croce d'Oro amplia i propri spazi



Importante novità per la Pubblica Assistenza Croce d'Oro. Ha infatti acquisito la palazzina confinante che ospitava una scuola di dattilografia, chiusa da tempo. Un edificio fatiscente, in forte stato di degrado, per il quale non era conveniente pensare ad una ristrutturazione. Così qualche giorno fa l'immobile è stato demolito e lo spazio sarà adibito a parcheggio per le ambulanze. C'è poi la concreta possibilità che, visti gli imminenti interventi sui voltini ferroviari, quello di zona possa essere aperto per consentire il passaggio dei mezzi di soccorso direttamente su via Buranello senza dover necessariamente passare per via della Cella, una strada che verso lo sbocco su via Cantore si fa particolarmente stretta. I lavori di riordino degli spazi destinati a parcheggio termineranno a fine aprile, salvo ritardi.

M.V.

## Centro Giovani dell'Asl 3 al Consultorio della Fiumara

L'Asl 3 Genovese, mantenendo fede alle linee programmatiche in materia già comunicate, dal corrente mese di marzo ha attivato l'accesso diretto per tutte le prestazioni sociosanitarie erogate dal Centro Giovani, nell'ambito della Struttura Semplice Dipartimentale



Consultorio familiare, diretta dalla dottoressa Laura Battaglia. Le consulenze ginecologiche e psicologiche, prima erogate nelle due sedi previa prenotazione telefonica (ad eccezione dell'accoglienza psicologica in via Rivoli, per cui già era attivo l'accesso diretto) sono ora disponibili in entrambe le sedi, della Fiumara e di Carignano, senza necessità di previo appuntamento, negli orari di apertura. Il servizio, gratuito, è dedicato a ragazze e ragazzi dai 14 ai 21 anni di età. Non è necessaria la richiesta medica né la prenotazione. Gli esperti forniscono risposte ai bisogni e alle domande su tematiche quali rapporto con se stessi e con gli altri, sessualità e affettività, contraccezione. All'interno del Centro è attiva una équipe multidisciplinare competente in materia di educazione e promozione della salute sessuale, relazionale, affettiva e riproduttiva, che opera con un approccio preventivo, informativo e sociale non solo nei confronti dei giovani ma anche di genitori, insegnanti, educatori e altre figure coinvolte nel rapporto con i giovani. Ecco gli orari di apertura settimanale dell'Accoglienza: lunedì, Fiumara (via Operai 80) dalle 14:00 alle 17:30; martedì, via Rivoli 4a cancello (zona Carignano) dalle 14:00 alle 17:30; mercoledì, via Rivoli 4a cancello (zona Carignano) dalle 14:00 alle 17:30; giovedì, Fiumara (via Operai 80) dalle 14:00 alle 17:30.

Marco Bonetti

Intervista al presidente del Municipio Michele Colnaghi

## Al via il cantiere del tunnel subportuale



È stato dato ampio risalto da tutti i media all'inaugurazione, avvenuta il 4 marzo, del cantiere per la costruzione del Tunnel Sub Portuale.

Siamo andati pertanto a intervistare il presidente del Municipio Michele Colnaghi a proposito del tunnel sotmarino in porto, di cui sono iniziati i lavori.

- Presidente Colnaghi, può illustrare ai nostri lettori la sua opinione e quali osservazioni ha in merito all'opera in questione?

"Ritengo che il tunnel sia un'opera da realizzarsi, ma nei mesi scorsi, analizzando i progetti con alcuni tecnici, abbiamo presentato delle proposte che non sono state prese assolutamente in considerazione. Partirei innanzitutto con alcune considerazioni generali, in tal senso ci sembra necessario, prima di tutto, che il tunnel sia realmente alternativo/sostitutivo in termini trasportistici e dimensionali rispetto alla sovrelevata. Per essere tale, il tunnel dovrebbe sostenere tutto il traffico privato/pubblico, ma secondo i nostri tecnici tale progetto avrebbe dovuto, per tale scopo, prevedere la realizzazione di due canne dimensionate per

contenere tre corsie più la corsia di emergenza. All'interno del tunnel ci saranno inoltre limitazioni per alcune tipologie di veicoli a due ruote e pertanto tutti questi mezzi non potranno che attraversare la città tramite la viabilità ordinaria, crediamo il tunnel debba essere a norma anche per questa tipologia di veicoli. Da un punto di vista ambientale la realizzazione della nuova infrastruttura produrrà inoltre, circa mezzo milione di tonnellate di CO2, come dichiarato dagli stessi progettisti, queste elevate emissioni di CO2 previste, sconfessano platealmente l'obiettivo europeo, italiano e comunale in difesa dell'ambiente, per il quale la collettività intera sta pagando tributi sempre maggiori, data la crescente frequenza di eventi climatici estremi: parrebbe pertanto necessario adottare decisioni maggiormente consapevoli e adeguate per l'apertura del tunnel al traffico pubblico. Dai progetti si apprende inoltre che lo scarico dei fumi di tutto il tunnel avverrà lato San Pier d'Arena, proprio sotto il parco che dovrebbe sorgere intorno alla Lanterna e considerando tutte le ricadute in termini di inquinamento che già attualmente il porto produce su San Pier d'Arena e San Teodoro, riteniamo a dir poco errata tale ipotesi. Tali scarichi saranno del tutto incompatibili con il tessuto urbano che si sviluppa attorno alla zona. Voglio concludere facendo un ultimo appunto, ritengo discutibile l'assegnazione dei lavori ad una società autostradale privata per un'opera pubblica di tale rilevanza per la città di Genova".

- Lei non era presente alla cerimonia di inaugurazione dell'inizio lavori, come mai?

"Quando ho ricevuto l'invito a questo evento, mi sono chiesto come mi sarei sentito accanto a certi personaggi e a certe imprese che realizzeranno l'opera (forse) e che sono le stesse che gestivano il Ponte Morandi. Ricordiamo che Autostrade per l'Italia ha solo cambiato azionisti. Io sono solo un minuscolo ingranaggio nel mondo della politica, un ingranaggio che appartiene a questo territorio, che ha vissuto quella tragedia e che non ha la memoria corta: nessuna opera potrà mai compensare la ferita che ha subito la nostra Genova e trovo inaccettabile che un rappresentante della Regione dichiari che quest'opera è '...una piccola pietra sulla tragedia...', quasi come se potesse affievolire l'orrore di quanto accaduto. Auspico che la giustizia faccia il suo corso e che, anche davanti agli occhi di chi nasconde la testa sotto la sabbia, emerga chiaramente la verità, sebbene abbia paura che i maggiori responsabili siano già fuggiti. Ogni anno ad agosto, a Genova arrivano politici da tutta Italia per ricordare le vittime del Morandi: penso che un buon inizio sarebbe stato averne rispetto, facendo da un lato pagare l'opera a chi per anni ha gestito il Ponte Morandi, e dall'altro affidare i lavori ad altri. Io sono il presidente del Municipio Centro Ovest e proprio per il ruolo che ricopro, ritengo di aver rappresentato al meglio il nostro territorio, che non può dimenticare, né oggi né mai la ferita della caduta del ponte Morandi. Ho fatto una scelta dettata dal cuore. La rifarei senza problemi altre cento volte".

- Lei non era presente alla cerimonia di inaugurazione dell'inizio lavori, come mai?

"Quando ho ricevuto l'invito a questo evento, mi sono chiesto come mi sarei sentito accanto a certi personaggi e a certe imprese che realizzeranno l'opera (forse) e che sono le stesse che gestivano il Ponte Morandi. Ricordiamo che Autostrade per l'Italia ha solo cambiato azionisti. Io sono solo un minuscolo ingranaggio nel mondo della politica, un ingranaggio che appartiene a questo territorio, che ha vissuto quella tragedia e che non ha la memoria corta: nessuna opera potrà mai compensare la ferita che ha subito la nostra Genova e trovo inaccettabile che un rappresentante della Regione dichiari che quest'opera è '...una piccola pietra sulla tragedia...', quasi come se potesse affievolire l'orrore di quanto accaduto. Auspico che la giustizia faccia il suo corso e che, anche davanti agli occhi di chi nasconde la testa sotto la sabbia, emerga chiaramente la verità, sebbene abbia paura che i maggiori responsabili siano già fuggiti. Ogni anno ad agosto, a Genova arrivano politici da tutta Italia per ricordare le vittime del Morandi: penso che un buon inizio sarebbe stato averne rispetto, facendo da un lato pagare l'opera a chi per anni ha gestito il Ponte Morandi, e dall'altro affidare i lavori ad altri. Io sono il presidente del Municipio Centro Ovest e proprio per il ruolo che ricopro, ritengo di aver rappresentato al meglio il nostro territorio, che non può dimenticare, né oggi né mai la ferita della caduta del ponte Morandi. Ho fatto una scelta dettata dal cuore. La rifarei senza problemi altre cento volte".

Gino Dellachà

Dopo il sopralluogo delle autorità

## Recupero dei voltini di via Buranello



foto di Marco Balastro

Nel futuro di San Pier d'Arena ci sarebbe una via Buranello rivitalizzata. Di recente è stato compiuto un sopralluogo per il recupero di parte dei voltini sotto la ferrovia che, una volta sistemati, potrebbero ospitare nuove attività commerciali mentre per alcuni di loro si pensa all'utilizzo come spazi per mostre o installazioni. Il progetto prevede inoltre l'utilizzo di alcune nicchie per sistemarvi i bidoni Amiu con la conseguente eliminazione delle postazioni lato mare della via. Non tutti i voltini saranno rivitalizzati. Per ora si parla di ventitré spazi. Alcuni, infatti, non sono disponibili a causa di forti problemi strutturali o perché oggetto di contenziosi e rimarranno perciò ancora in carico a RFI. Per i voltini adiacenti al Centro Civico Buranello si pensa ad un utilizzo per attività socioculturali. Man mano che ci si avvicina a piazza Vittorio Veneto è previsto l'impiego con funzioni commerciali o di servizio. Secondo i rappresentanti del Civ di zona ci sarebbe molto interesse ad aprire nuove attività commerciali. Commercio, quello di qualità, vuol dire luci accese, presidio del territorio con conseguente rivalutazione del quartiere. I lavori saranno eseguiti a lotti per non bloccare tutta la strada. Verranno coinvolti al massimo cinque voltini per volta. È imminente una commissione ad hoc sia in Comune che in Municipio. In seguito, partirebbe la cantierizzazione con conclusione dei lavori prevista tra due anni, anche perché il progetto è finanziato con soldi del PNRR, i quali,

come è noto, hanno una scadenza. Le novità maggiori, dunque, si concentrano su piazza Vittorio Veneto. Sarà smantellato il chiosco dell'ex edicola nei pressi del capolinea della linea 20, così come anche il gabbiotto AMT ormai inutilizzato. Il voltino presente nelle immediate vicinanze del capolinea dell'autobus potrebbe essere dato in consegna ad AMT. Sempre sulla piazza, ci sono spazi "passanti" con doppio accesso e proprio per questa loro particolarità sono considerati particolarmente adatti ad ospitare nuove attività commerciali. Nulla da fare invece per ora per gli spazi una volta occupati dalla libreria Roncallo. Gli scaffali ancora presenti hanno un valore storico e per ora non si può intervenire.

Il presidente del Municipio Colnaghi però avrebbe un'idea: "Sarebbe bello poter dare nuova vita ad uno spazio così suggestivo inserendovi un'attività di book-crossing, cioè uno spazio dove chi lo desidera possa scambiare i libri, un sistema di successo per far circolare la cultura". Che dire, pare che questa volta si faccia sul serio. Da troppi anni si sente parlare di recupero degli spazi in via Buranello. Dopo l'intervento di restauro e riorganizzazione della strada con marciapiedi allargati e riduzione della corsia di transito ci si aspettava una riqualificazione che purtroppo non è arrivata. Vedremo se a questo giro ci sarà stata più lungimiranza.

Marielena Vanni

## La rumenta in piazza Tre Ponti



Questa foto ci è stata inviata da un nostro affezionato lettore che abita nella zona. "La situazione è questa ogni giorno della settimana. Alla domenica è ancora peggio" sono le parole scritte nel suo messaggio. Questo avviene anche in altre vie di San Pier d'Arena. Possibile che Comune e Amiu non possano fare in modo che la situazione nel nostro quartiere sia diversa?

Il tunnel subportuale è il primo di questo genere in Italia ed il più grande d'Europa. Nell'ambito del piano di riqualificazione urbanistica e trasportistica di Genova, Autostrade per l'Italia realizzerà questa infrastruttura, la cui apertura al traffico è prevista entro l'agosto 2029.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il vicepresidente del consiglio e ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco Marco Bucci, il prefetto di Genova Cinzia Torracco, il commissario straordinario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza e, per Autostrade per l'Italia, la presidente Elisabetta Oliveri e l'amministratore delegato Roberto Tomasi. Successivamente nella sede della Prefettura è stato siglato il Protocollo di Legalità relativo al progetto. "È un orgoglio inaugurare oggi un cantiere che cambierà il volto di Genova nel corso dei prossimi anni" - ha dichiarato il sindaco e commissario per l'opera Marco Bucci - "Il tunnel subportuale rappresenta un'opera strategica, che migliorerà la circolazione nella nostra città con maggiore sicurezza e sostenibilità anche dal punto di vista ambientale. Un'infrastruttura unica nel suo genere in Italia, uno dei progetti più avveniristici in Europa, su cui abbiamo creduto fortemente fin dalla sua progettazione. Un'opera ingegneristica di altissimo livello che insieme al nuovo Waterfront, alla Diga e al Parco della Lanterna cambierà totalmente il volto di quest'area della città. Siamo pronti ad affrontare questa nuova sfida, ci attendono mesi di grande lavoro per dare vita al nuovo tunnel subportuale che proietterà Genova verso il futuro".

Come evidenziato sul sito ufficiale del Comune di Genova, il tunnel subportuale è un'opera che rappresenta l'eccellenza dell'ingegneria italiana e che racchiude tutte le caratteristiche di un nuovo modo di concepire le infrastrutture. Progettato nell'ottica di sostenibilità ambientale e sociale, il nuovo tunnel rappresenta una svolta di rilevanza strategica per il territorio e per il Paese, migliorando sia i collegamenti cittadini, sia l'accessibilità al Porto di Genova, tra i primi porti italiani per traffico merci e passeggeri, porta di accesso fondamentale sul Mar Mediterraneo al mercato europeo per le merci da/a tutto il mondo.

Il progetto, definito grazie al contributo delle Istituzioni territoriali sulla base del masterplan di Genova redatto dallo Studio dell'architetto Renzo Piano e sotto la supervisione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è espressione della sinergia tra le aziende del Gruppo Aspi, a partire da Tecne, società di ingegneria che ne ha curato la progettazione, fino ad Amplia, prima azienda di costruzioni per attività a livello nazionale, che curerà la prima fase di lavorazioni.

In estate erano state avviate le opere propedeutiche alla realizzazione dell'intervento, il cosiddetto lotto zero, che prevedeva lo smontaggio e la demolizione della rampa portuale dismessa e la risoluzione delle interferenze coi sottoservizi.

A valle degli interventi propedeutici iniziati nel 2023, i lavori di oggi sono cominciati con la demolizione del grande capannone industriale CSM-GMT da parte di due gigantesche gru con pinze. Questa fase aprirà alla città un'area di oltre 25.000 metri quadri nella quale verrà ricavato l'imbocco Ovest del tunnel e da dove partiranno gli scavi. Il progetto del tunnel subportuale, che comporta un investimento di circa un miliardo di euro, ha un tracciato lungo 3,4 chilometri costituito da due gallerie principali separate, del diametro esterno di scavo di circa 16 metri, una per ogni direzione di marcia che scorreranno a una profondità massima di 45 metri nell'area di bacino portuale.

G.D.



**CIRCOLO CULTURALE  
"AUSER MARTINETTI"**  
Centro Civico "Buranello"  
Via Daste 8  
e-mail: ausermartinetti@libero.it  
www.ausermartinetti.it



**L'Auser Martinetti augura  
Buona Pasqua ai lettori  
del Gazzettino Sampierdarenese  
e informa tutti i soci  
che l'apertura del circolo  
al Centro Civico Buranello  
è prevista per i primi di aprile**

## Il Tunnel Sub Portuale e la strada Aldo Moro

# Parte della sopraelevata verrà davvero demolita?

Negli ultimi mesi del 2023, il dibattito sul futuro della sopraelevata Aldo Moro che dal 1965 collega San Pier d'Arena alla Foce ha diviso l'opinione pubblica, tanto che l'architetto Renzo Piano aveva persino proposto di effettuare un referendum per comprendere l'opinione dei cittadini, dichiarando "C'è chi la considera un disastro assoluto, un nastro d'asfalto che taglia e separa dalla palazzata della Ripa Maris, e invece chi considera la sopraelevata comunque un'eredità di un momento storico vissuto dalla città e ne apprezza la visione dall'alto, percorrendola in auto".

Sulla piattaforma change.org è stata lanciata una raccolta firme per impedire una "scellerata demolizione della strada più panoramica di Genova", e quanti hanno firmato si oppongono a questa decisione e "cercheranno di fermare questa malsana idea, suggerendo di impiegare le risorse economiche necessarie a demolire in un vero e proprio restauro che renda più gradevole la visione dal piano cittadino".

A favore del salvataggio della sopraelevata si è espresso anche un numerosissimo gruppo su Facebook, "Salviamo la sopraelevata", che ha ribadito l'importanza e la necessità di impedirne la demolizione.

Attualmente c'è ancora molta incertezza intorno al destino della Aldo Moro anche se il sindaco di Genova Marco Bucci ultimamente aveva affermato: "La sopraelevata non sarà



foto di Marco Balastro

demolita per costruire il Tunnel Sub Portuale" e aveva confermato che "Si sta lavorando a una variante di progetto per rendere indipendente il tunnel dalla Sopraelevata. Non sarà necessario abbattere la sopraelevata per realizzare l'uscita di via Madre di Dio, la decisione di un eventuale abbattimento dovrà essere presa a livello urbanistico. Rendiamo indipendente questa scelta rispetto al progetto. Poi con l'uscita in viale Brigate Partigiane

il parco della Foce sarà fuori dalla direttrice del traffico e diventerà uno dei parchi più belli del Mediterraneo". La strada Aldo Moro potrebbe quindi subire modifiche o abbattimenti, ma legate soltanto a scelte urbanistiche indipendenti dalla costruzione del Tunnel Sub Portuale e sarà in ogni caso oggetto di importanti interventi di ammodernamento.

Gino Dellachà

**la generale**  
**pompe funebri spa**

**Prima Impresa a livello nazionale**



**010.41.42.41**



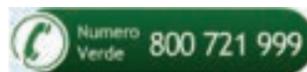
servizio continuato notturno e festivo

**Agenzia:**

**Corso Magellano, 52 r.**

**tel. 010.64.69.413**

**(di fronte Ospedale Villa Scassi)**



Via Carpaneto, 13 r - Genova



**Agenzia:**

**Via San Pier d'Arena, 197 r.**

**tel. 010.64.51.789**

Approvato il progetto esecutivo del parco lineare

## Stanziati sedici milioni di euro per Lungomare Canepa



foto di Marco Balastro

Il Comune di Genova ha recentemente approvato il progetto esecutivo relativo al parco urbano lineare di Lungomare Canepa che sarà possibile realizzare, grazie a finanziamenti pari a sedici milioni del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e la cui fine dei lavori è prevista entro la fine di giugno 2025. Il parco lineare sarà costituito da uno sviluppo di aree verdi a livello zero, cioè allo stesso livello di Lungomare Canepa, al fianco della grande arteria viaria, in continuità con l'area verde del futuro parco della Lanterna, per il quale sarebbe al lavoro anche lo studio dell'architetto Renzo Piano. Il progetto esecutivo comporta: "Lo spostamento e la messa a norma della strada carrabile per un tratto di circa novecento metri lineari, l'asse stradale viene traslato a ridosso del muro che delimita l'area portuale e viene raccordato con il progetto del futuro tunnel portuale a Est e con la viabilità esistente a Ovest; in questo modo, anche se di pochi metri, l'arteria stradale si allontana dagli edifici. In questo nuovo spazio derivato dallo spostamento della strada (il cui attuale tracciato è recente e risale alla fine del 2018) si inserirà quindi il parco lineare fino agli edifici esistenti su lungomare Canepa e i loro distacchi verso via San Pier d'Arena e la definizione della sua continuità con il futuro Parco della Lanterna a est e con la nuova sistemazione di via San Pier d'Arena... In questo modo si eleva la quantità e qualità degli spazi urbani pubblici". L'intervento più richiesto dagli abitanti della zona e dal Comitato Lungomare Canepa, esasperati dal rumore del traffico di scorrimento, perché nella realtà è come se vivessero su una variante della A10, è la realizzazione delle opere di mitigazione del rumore e dell'inquinamento che a tutt'oggi sembra ancora lontana e neppure definita. Nel progetto comunque viene specificato che sarà portata a termine "la predisposizione di una struttura di fondazione finalizzata alla realizzazione di una barriera antirumore che sarà

progettata e realizzata in un tempo successivo alla presentazione del presente progetto; la barriera antirumore è fortemente attesa dai residenti". Non si sa ancora come saranno le barriere fono assorbenti, ma si sa chi sarà a pagarle, perché il Sindaco, nonché Commissario Marco Bucci, ha prontamente dichiarato, in occasione dell'inizio dei lavori del tunnel sub portuale, che sarà Autostrade per l'Italia. Comunque, al di là delle dichiarazioni di facciata, ad oggi, per quanto riguarda le barriere fonoassorbenti, ancora, nulla si intravede all'orizzonte. Il progetto è stato accolto con comprensibile freddezza e con più che giustificato malumore dai sampierdarenesi e dai residenti guidati dal Comitato Lungomare Canepa che sono amareggiati, delusi ed esasperati perché da anni ripetono, inascoltati dal Comune, che "È impossibile vivere nelle nostre case con questo inquinamento che fa ammalare e il rumore che non fa dormire". E continuano, insieme a Michele Colnaghi presidente del Municipio Centro Ovest a chiedere chiarezza all'amministrazione comunale riguardo al trasferimento dei venticinque milioni (su quaranta previsti) devianti dal progetto della copertura di Lungomare Canepa in favore del rifacimento di piazzale Kennedy. Ma per capire il loro stato d'animo basta fare un passo indietro nel tempo e rivedere quanto successo negli ultimi anni e puntualmente riportato in vari numeri del Gazzettino Sampierdarenese. Il Comitato Lungomare Canepa è da tempo portavoce dei residenti e dei commercianti della zona e pur nella consapevolezza dell'assoluta importanza della nuova strada a mare, malgrado i cantieri fossero ormai operativi ed i lavori in corso, ha cercato sin dall'inizio, di ottenere la parziale revisione del progetto esecutivo. A lavori terminati aveva segnalato in una lettera aperta a Regione e Comune i gravissimi disagi e le criticità che la cittadinanza doveva subire e aveva da subito chiesto la realizzazione sul lato

delle abitazioni, di una galleria fonoassorbente e di una fascia alberata di rispetto che costituissero un'area verde interamente dedicata al quartiere e che ne potesse tutelare la salute e la vivibilità. Questo era stato l'inizio di una serie di proteste, proposte, discussioni, polemiche e anche di promesse mai mantenute dal Comune. Per arrivare in tempi più recenti a quando il Comitato Lungomare Canepa aveva presentato e donato all'amministrazione civica un progetto per la costruzione di una copertura calpestabile che avrebbe completamente ricoperto la sede stradale. Il progetto di copertura di lungomare Canepa - una galleria con struttura in cemento armato alternata a pannelli trasparenti, coperta da un parco pubblico di circa 18.500 m2 accessibile a pedoni e ciclisti - era stato illustrato ai sampierdarenesi, il primo luglio 2022 al Centro Civico Buranello, durante un'assemblea pubblica cui avevano partecipato politici, cittadini, tecnici, architetti, comitati, associazioni e la stampa genovese. Il progetto comprendeva un cronoprogramma e particolare non insignificante, un finanziamento Pnrr di quaranta milioni di euro approvato dal Ministero il 22 aprile 2022. Questo progetto avrebbe dovuto partire nel breve, per sfruttare i fondi Pnrr, ma non se ne trovò mai traccia tra gli investimenti stanziati nel piano triennale dei lavori pubblici del Comune di Genova. Per contro a ottobre l'amministrazione comunale decise di spostare venticinque milioni di euro, dei quaranta previsti per la copertura di lungomare Canepa, sul waterfront di levante e in particolare sul progetto del parco, con parcheggio sotterraneo, di piazzale Kennedy. Per dirla in breve il progetto di copertura prima fu accolto dall'amministrazione civica e poi scartato per l'aumento dei costi e varie difficoltà di ordine tecnico. Uno spostamento giustamente non accettato dai sampierdarenesi che si sentirono, una volta ancora di più, presi per i fondelli e fortemente contestato dal presidente del Municipio Centro Ovest, ma soprattutto dai responsabili del Comitato Lungomare Canepa. Il Comitato, che tanto si è speso negli ultimi anni in questa lunga e dura battaglia, tra le numerosissime iniziative ha anche presentato un esposto al Ministero dell'economia e delle finanze per chiedere precisi chiarimenti sullo spostamento dei fondi sul waterfront di levante, sottolineando che i quaranta milioni del Pnrr rientravano nei finanziamenti previsti per i piani urbani integrati destinati alle periferie urbane (e non in una zona urbana come la Foce che non ha certo necessità di riqualificazione. n.d.r.). A nostro avviso i quaranta milioni che erano previsti per mitigare i gravi disagi dei residenti lungo la super strada di Lungomare Canepa, devono essere utilizzati interamente per questo scopo ed è sommamente ingiusto e inaccettabile che vengano tolti a San Pier d'Arena e spostati su altre zone della città. I quaranta milioni erano destinati a risolvere un nostro grave problema e per quello devono essere utilizzati. Non dimentichiamo, e lo ricordiamo ancora una volta, che da anni San Pier d'Arena subisce da parte dell'amministrazione comunale, servitù e scelte sbagliate e penalizzanti, ricevendo in cambio poco o nulla in termini di qualità della vita.

Su iniziativa dei commercianti

## Nasce la borsina San Pier d'Arena



Chi nasce a San Pier d'Arena si sente parte di una comunità. E più che mai c'è bisogno di persone così, propositive, attaccate al quartiere, pronte a mettere le proprie capacità a disposizione del territorio. San Pier d'Arena, centrale rispetto a Genova, ma anche in forte crisi identitaria, alla ricerca di un nuovo equilibrio, di una dignità che a volte sembra perduta. Il Gazzettino Sampierdarenese, che della zona è da oltre cinquant'anni la voce, vuole dare sempre più risalto alle buone cose che avvengono. E allora, raccontiamo di questa bella iniziativa. Nel laboratorio di idee "VisualThink" si è sviluppato un progetto davvero interessante: creare una borsina della spesa dedicata a San Pier d'Arena. Ed ecco che i tratti della matita magica della giovane ma già bravissima grafica Marta Villica hanno disegnato alcuni scorci: la fontana di piazza Settembrini, la facciata della villa la Bellezza, i portici di via Cantore, piazza Modena

e il suo teatro, la zona pedonale di via Rolando. La scritta "Insieme per San Pier d'Arena" racchiude lo scopo dell'operazione: vivere San Pier d'Arena per farla ri-vivere. Duemila sono le borsine di tela pronte a essere riempite con una spesa, si spera, rigorosamente sampierdarenese. "Avevamo previsto di arrivare a mille cinquecento pezzi ma la risposta è stata tale da arrivare ai duemila" racconta Roberta Veri di VisualThink. L'operazione è frutto di una collaborazione fra tre Civ di zona, capofila il Civ Cantore e dintorni. Molti commercianti hanno già acquistato il prodotto e le borsine saranno distribuite gratuitamente alla clientela. Un prezioso alleato da tenere a portata di mano, utile dal punto di vista ambientale e mezzo prezioso per veicolare un messaggio positivo per la nostra San Pier d'Arena.

Marilena Vanni

## Il nuovo questore in visita al Municipio II Centro Ovest



San Pier d'Arena e precisamente al teatro Modena. Ha inoltre promesso grande attenzione riguardo alle problematiche di sicurezza riguardanti il territorio del Municipio Centro Ovest.

Silvia Burdese dal primo marzo è il nuovo questore di Genova, prima donna ai vertici della polizia nella storia della nostra città. Proviene dalla direzione centrale per gli affari generali e le politiche del personale della Polizia di Stato, dove è stata consigliere ministeriale. Ha ricoperto numerosi incarichi nella Polizia e in passato ha diretto anche le questure di Modena e La Spezia. Il 19 marzo è venuta in visita al Municipio Centro Ovest e nell'occasione ha preannunciato che la prossima festa della polizia si terrà, nel mese di aprile, a

Gino Dellachà



Via Cantore 168 r.  
tel. 010 460119

## O barocco a Zena

## Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

Barocco o l'é o termine utilizòu da-i studiòzi de Stòia de l'Arte pe indicà o stile artistico dominante into secolo XVII. Comme stile s'intende 'n insème de træti formali che caraterizan 'n outò ò 'n'òpera, ò atreitùa in periodo. L'é quello che succede da-o prinçipio do 1600 a-a primma meitæ do 1700, quande s'aferma o barocco, nasciùo a

Romma comme 'n movimento estético, colturale, idiológico che da l'Italia o se propaga in tutta Ouròpa in tutti i generi: leterário, muxicale, pitòrico, architetonico; e Zena a no l'é da meno. O termine "barocco" o vegne da-o portoghéize e o l'indica 'na perla irregolare, quella che in italian ciamémmo scaramazza, ma o l'é pasòu into tempo a indicà ingiustamente quarcòsa de capriçiozo, contòrto. Pe dà 'n'idèa de quante o neuvo stile o l'agge influensòu anche a mùxica, basta ricordà Vivaldi, Stradella, Haendel e o ciù grande de tutti J.S. Bach. A neuva tendensa a l'é apogià anche da-a Gèxa catòlica che, dòppo o Concilio de Trento, duòu da-o 1545 a-o 1563, co-a Controriforma a s'òppon-e a-o protestantèximo sostegnùo da Martin Lutero. L'intento da Controriforma o l'é quello de riportà a-a fede o mondo catòlico atraversò e emoçioin suscitàe da-e imàgini che abeliscian e gèxe; quindi a l'é pròpio a Gèxa a prinçipale comitènte de òpere d'arte. Anche Zena a l'é conquistà da-o ba-

ròcco e a cangia in tutti i aspètti: da l'architètu, a-a pitù, a l'aredamento, tanto che se parla de "barocco zeneize". Do 1600 e famigge potenti fan costròi palassi, ò modernizan stàbili e gèxe zà esistenti, con decoraçioin do neuvo gusto ch'o prevedde vitalitàe, movimento, legeressa. O l'é o periòdo che a Republica de Zena a s'atreuva a-o màscimo da sò potensa no solo econòmica e finançiàia, ma anche artistica e colturale. Pèrsi i posedimenti d'òriente, i zeneixi no s'atreuvan poia e se trasforman a-a spedìa in banchieri. O l'é o tempo de 'n'iripetibile stagion artistica: o l'é o famòzo "Siglo de los genoveses" d'ito ascì "Siglo de oro", quande i banchieri zeneixi diventan senpre ciù ricchi co-e sovençoioin a-a monarchia spagnòlla, de longo a-a ricerca de prèstiti pe mantegnì i sò ezerciti in goæra, tanto che o poeta spagnòllo Francisco de Quevedo o l'à scrito che l'òo o nasce inte Mériche, o meue a Siviglia ma o vegne soteròu a Zena. E famigge ricche sostegnan e finançian di pitoi che, scibén che ségian fiaminghi, raprezentan o barocco zeneize, tanto che e sò òpere fan parte do patrimonio di Muzei çitadin, comme Pieter Paul Rubens e o sò alièvo e amigo Antoon Van Dick che, tra i àtri capolavori, dipinzan i ritræti di componenti de famigge ciù inportanti. A famoza pala d'artà "La Circoncisione di Gesù" do Rubens inta gèxa de Sant'Anbreuxo ò do Gexù, a peu èse considerà comme o ponto de svòlta verso o barocco. Se peu vedde inte nòstre gèxe anche tanti grendi pitoi zeneixi de questo periòdo: Domenico Fiasella, Orazio De Ferrari, Valerio Castello, G.B. Castiglione d'ito Grechetto, G.B. Gaulli d'ito Baciccio, Domenico Piola e sorvia tutto, pe a quantitæ de capolavori che s'atreuvan in tutto o mondo, Bernardo Strozzi. Tra i architetti do momento o ciù grande o l'é Bartolomeo Bianco, artèfice da neuva stradda, l'atoale via Balbi, dov'o costruisce o Colégio di Gézoiti, anheu sede de l'Univèrsitàe, e graçie a-o sò inzègno o risòlve i dislivelli da colinn-a con geniali scenografiche scainæ. L'Abèrgo di Pòvei, fabricato de dimensioin gigantesche, vosciùo da-o benefatò Emanuele Brignole, o nasce anche lè inta segunda meitæ do 1600, progetòu da 'n gruppo d'architetti ispiræ da l'Uspià Magiò de Milan. Inta scoltua emèrse doì grendi nommi: Anton Maria Maragliano, inarivabile inta scoltua in legno dipinto e Giacomo Filippo Parodi che, cominsòu inta scoltua in legno, o l'é pasòu a rizultati sfolgoranti inta quella de marmo. O 25 de marzo do 1637, giorno de l'Anonciàion, co-ina solenne e fastòza çeimònia into Dòmmo de San Loeno, Maria Vergine a l'é stæta incoronà Reginn-a de Zena, con tanto de coronn-a regàle, scettro e ciave da çitæ. De consegoensa anche i Duxi, comme se vedde in tanti ritræti conservæ inta Muzei zeneixi, àn avùo o diritto de portà a coronn-a regàle serà (a diferenza de quella ducàle ch'a l'é avèrta) e o scettro comme sinboli da sò dignitàe. Questo o spiega a devoçion di zeneixi pi-à Madòna e perché inta nòstra çitæ gh'é tantissime edicole baròcche dedicæ a-a Mamà do Segnò. Niàtri è ciamemmo con senplicitàe "madonette", ma ghe n'é de quelle che son di veri capolavori d'arte, che sovente ignorémmo pe disatençion ò pi-à premù a ch'émmo quande traversémmo o nòstro beliscimo centro storico, Patrimonio de l'Umanitàe.

## Cöse ascordæ

## Tanto pe mogognâ (maniman...)



Inte sto numero do Gazetin, da quarche parte, gh'é 'n tòcco scrito da-o Marco Bonetti in scià figua do Michele Novaro. Ma chi o l'é o Michè Novaro? Tutti, penso mi, conosçian l'Angiolo Silvio Novaro, poeta e scrito, nasciùo a Dian (Diano Marina). Ma o Michè, nasciùo a Zena, chi o conosce? Ben, òua o gh'a pensòu o Bonetti a presentanelo co-in muggio de coixitàe in sce de lè, partindo da-a fiction (scuzæ o zeneize streito) intitolà: «Mameli – Il ragazzo che sognò l'Italia». Mi chi veuggio segnalà che i nòstri vegi zeneixi, quelli che a stòia de Zena a saveivan ben, an intitolòu, in San Frutòzo, 'na stradda a-o Michè Novaro. In scià targa gh'é scrito: Via Michele Novaro / musicò l'inno di Mameli. E fòscia st'intitolaçion chi a l'é scapòu a-o bravo Marco... Ma no gh'é scapòu de d' do ròllo fondamentale ch'a l'à avuo Zena into Risorgimènto. Ma se o Novaro o

l'é quæxi sconosciùo, no cosci dovæ ese pe Zena risorgimentale. Ma o fæto o l'é che a'n çerto ponto, i Savòia decidan de dà de medagge d'òo a-e çitæ pe benemerense risorgimentali. A primma a l'é stæta daeta o 18 de marzo do 1898 a Milan; l'urtima a Piaxensa o 27 de zenà do 1941. Anæ a leze quæ son tutte e vintisette çitæ insignie direttamente in sciò scito do Quirinale: <http://www.quirinale.it/elementi/Onorificenze.aspx?pag=0&qldOnorificenza=43> Ben scroviei che no solo o zeneize Novaro, ma anche Zena a l'é stæta ascordà: ne Zena, ne nisciunn-a çitæ ligure. Mi son ònoròu che Zena e a Liguria no aggian riçevuo nisciunn-a onorificensa da-i Savòia: cosci, pe stavòta, evitiò de mogognâ!

O Crescentin

## Inparâ o zeneize

a cura di Martino Rocca

## Quarta lezione

- 1 – Percòse<sup>1</sup> amia<sup>2</sup> fèua da-o barcón pe de òe ògni vòtta che vegni a caza<sup>2</sup> mæ?
- 2 – Perchè ne gùsta a vista: ne gùsta<sup>3</sup> vedde o mà, o çè, i mònti, i tèiti da l'èrto, o pòrto, a Lanterna, e nàve. Inti caròggi ste còse chi no se pèuan miga amia.
- 3 – Eh sci, de de chi émmo 'na vista màvegiòza.
- 4 – Niàtri, quànde s'avansémmo da-o barcón, démmo a ménte a no métte a tésta inta càza do vexin!
- 5 – Schersæ de lóngo. Séi bén bén scinpatichi.
- 6 – Ma no stæ a lamentàve di caròggi: stæ da-a vixin<sup>4</sup> a-e bùtege, a-i monumènti, a-a pàrte ciù viva da çitæ. Quànde ve sèrve quarcòsa, poéi chinà e remontà inte 'n àmen. Mi, pe anà in céntrò, ògni vòtta ò da càciame into tràfego.

## Quarta lezione

- 1 – Perché guardate fuori dalla finestra per ore (per delle ore) ogni volta che venite a casa mia?
- 2 – Perché ci piace la vista: ci piace vedere il mare, il cielo, i monti, i tetti dall'alto, il porto, la Lanterna, le navi. Nei vicoli queste cose (queste cose qui) non si possono mica guardare.
- 3 – Eh sì, da qui (di di qui) abbiamo una vista meravigliosa.
- 4 – Noi, quando ci affacciamo alla (ci avanziamo dalla) finestra, facciamo attenzione a (diamo la mente a) non mettere la testa nella casa del vicino!
- 5 – Scherzate sempre. Siete molto simpatici.
- 6 – Ma non lamentatevi (non state a lamentarvi) dei vicoli: abitate vicino (state dalla vicino) ai negozi, ai monumenti, alla parte più viva della città. Quando vi serve qualcosa, potete scendere e risalire in un attimo (in un amen). Io, per andare in centro, ogni volta devo (ho da) buttarmi nel traffico.

- 1) Percòse è un altro modo di dire perché, ma si può usare solo nelle domande come avverbio interrogativo.
- 2) Càza si usa solo nel genovese urbano. Fuori Genova la parola usata è ca.
- 3) Ci sono molti modi per dire piacere in genovese: il sostantivo si traduce con *piaxéi* (v. Lezione 3 frasi 1 e 2); il verbo con *gustà* o con *èse càò*.
- 4) O vexin è il vicino di casa. Vixin è l'avverbio vicino.



La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

## Paròlle de Zèna



Ho iniziato la collaborazione con il Gazzettino Sampierdarenese nel 2004. Nel numero 5 del Gazzettino, uscito il 31 maggio del 2004, fu pubblicato il mio primo contributo con il quale iniziavo la rubrica "Paròlle de Zena". Questa rubrica è stata pubblicata in tutti i numeri ordinari: con questo numero del Gazzettino siamo giunti al numero 200 della rubrica. Per festeggiare questo traguardo riporto qui quello che ho scritto in occasione del centesimo numero uscito il 20 dicembre del 2013.

Siamo arrivati al centesimo numero di "Paròlle de Zèna": un bel traguardo per questa rubrica dove sono state raccontate parole sempre diverse a testimonianza della ricchezza del lessico genovese. Allora, per festeggiare questo numero, parliamo di numeri. Cominciamo con i cardinali. Diversamente dall'italiano i primi tre hanno maschile: *un, doì, tréi*, e femminile: *unn-a, dòe, træ*. Gli altri, fino al 20, sono tutti diversi: *quattro, çinque, séi, sètte, èutto, nèuve, dèxe, ùnze, dòzze, trèzze, quatorze, chinze, sèzze, disètte* (la i è lunga! Per questo si ha anche la versione *dinsètte*), *dixèutto, dixinèuve, vinti*. A questo punto i numeri diventano composti. Con la sola eccezione di *vinti* e dei numeri terminanti in un e in *èutto*, dove si ha l'elisione: *trentùn, çinquantèutto*, i composti si formano così: *35 = trènta e çinque, trent'e çinque*, ovvero *trenteçinque* (errato *trentaçinque*), *sciusciantenèuve* (errato *sciusciantanèuve*), e così per gli altri. In più si ripristina il maschile e il femminile per quelli terminanti in 2 e 3: *vintidoi gatti, trentetræ òche*, da confrontare con *quarantùn donne*. I numeri delle date sono sempre maschili: 2002 = *doimilladoi*. Gli ordinali sono simili all'italiano; cito quelli più diversi: *segòndo, sètimo (o setén), nòno (o novén), dècimo (o dèximo o dexén), sedicèximo, disetèximo*, ecc. Ricordo infine i sostantivi *çentanà* (centinaio, maschile) e il plurale *çentanæa* (centinaia, femminile, errato *çentanæe*); *migià* (migliaio, maschile) e il plurale *migiæa* (migliaia, femminile, errato *migiæe*): *o gh'à çentanæa de libbri, e gènte èan vegnùe a migiæa*.

*Dèxe mià lie; çinque citti de pàn; o l'é èrt'in citto: ànche sti chi són nùmeri!*

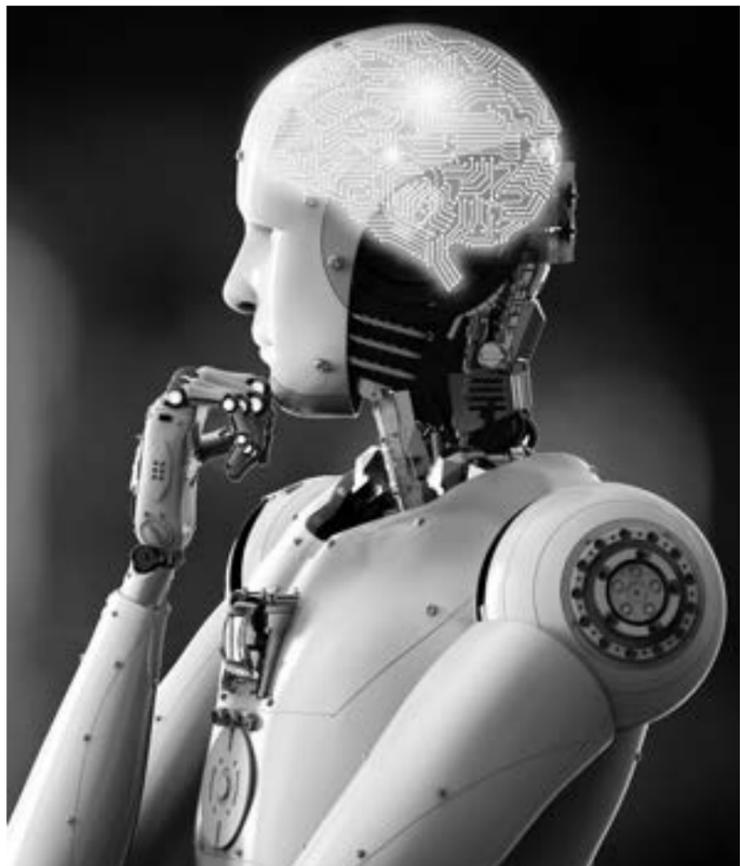
Franco Bampi

Il Gazzettino Sampierdarenese ringrazia il professor Franco Bampi per quanto ci ha donato grazie alla sua conoscenza della lingua genovese in questi vent'anni. La speranza è che la collaborazione duri ancora a lungo per far conoscere ai nostri lettori la storia e la cultura del nostro dialetto.

Red. Cap.

Tema dominante per i prossimi dieci anni (prima parte)

## Intelligenza artificiale: rivoluzione tecnologica in corso



“Negli ultimi decenni, l'intelligenza artificiale, altrimenti nota come AI acronimo di Artificial Intelligence, ha assunto un ruolo centrale nella trasformazione e nell'evoluzione delle società moderne. Grazie ad avanzati algoritmi e a strutture di apprendimento profonde, l'AI è diventata sempre più presente in molte sfere della nostra vita quotidiana, rivoluzionando settori come l'industria, la medicina, l'educazione e tanto altro ancora. Questo articolo esplorerà l'intelligenza artificiale nel suo complesso, fornendo un'analisi delle sue applicazioni, dei suoi benefici e delle sfide che presenta per la società. L'intelligenza artificiale si riferisce alla capacità di un sistema o di una macchina di emulare e replicare le funzioni di intelligenza umana, come il ragionamento, l'apprendimento, la percezione e l'interazione con l'ambiente circostante.

L'obiettivo principale dell'AI è quello di sviluppare algoritmi e modelli che consentano alle macchine di apprendere, adattarsi e prendere decisioni in modo autonomo, senza intervento umano diretto. L'intelligenza artificiale ha dimostrato un enorme potenziale in una vasta gamma di settori. Ad esempio, nel campo dell'assistenza sanitaria, l'AI può essere utilizzata per diagnosticare malattie, prevedere epidemie e migliorare gli esiti degli interventi chirurgici. Nel settore dell'automazione industriale, l'AI può ottimizzare la produzione e migliorare la sicurezza dei lavoratori. In ambito scientifico, l'AI può accelerare la scoperta di nuovi farmaci e facilitare la creazione di modelli matematici complessi. Infine, nell'ambito dei trasporti, l'AI sta aprendo la strada all'evoluzione dei veicoli autonomi, aumentando la sicurezza stradale e riducendo l'impatto ambientale. Nonostante i numerosi vantaggi, l'intelligenza artificiale presenta anche alcune sfide e preoccupazioni. Una delle preoccupazioni principali riguarda l'impatto sull'occupazione umana, poiché molte mansioni possono essere automatizzate, portando a una potenziale perdita di posti di lavoro nel lungo termine.

Inoltre, esistono anche questioni etiche correlate all'AI, come la privacy dei dati, le discriminazioni algoritmiche e il controllo delle macchine autonome. In conclusione, l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando la società in modo significativo, aprendo nuove opportunità e sfide. L'AI rappresenta un potente strumento in grado di migliorare diversi aspetti della nostra vita quotidiana, se gestita correttamente. È necessario monitorare attentamente i suoi sviluppi e regolamentare il suo uso in modo da massimizzarne i benefici e mitigare i rischi. Solo così potremo veramente sfruttare tutto il potenziale che l'intelligenza artificiale ha da offrire.” Pian piano l'intelligenza artificiale è già entrata nelle nostre case e sta diffondendosi con una velocità impensabile, infatti il testo che avete appena letto non l'ho scritto io, ma l'intelligenza artificiale stessa attraverso un'applicazione di libero utilizzo: ChatGPT (Chat Generative Pretrained Transformer). La società statunitense OpenAi, sostenuta da Microsoft, ha sviluppato un modello linguistico progettato per interagire con gli utenti in modo colloquiale mediante un prompt, ma vediamo cos'è ChatGPT e come funziona. In termini tecnici è un chatbot progettato per rispondere in modo diretto a domande, ammettere i propri errori, riconoscere premesse errate, rifiutare richieste inappropriate e scrivere dei testi.

Faccio un esempio: possiamo chiedere all'applicazione di fornirci dieci idee per un articolo su San Pier d'Arena, oppure chiedergli di scriverlo direttamente. Nel caso ci interessi sviluppare uno dei dieci argomenti proposti: mobilità, architettura, sviluppo industriale, ecc. possiamo chiedergli di scrivere un articolo su quell'argomento specifico. L'articolo risulterà confezionato con uno stile un po' generico, ma accettabile e simile a quello umano, ma bisogna fare attenzione ad eventuali errori. Nel test che ho fatto poneva Palazzo Bombrini e l'Acquario a Samp, e considerava la Fiumara un expo d'arte. In ciò sta uno dei possibili pericoli di questa tecnologia, che si nutre di dati

raccolti dai database esistenti nel web e se i dati per qualche motivo sono errati, il risultato non può che essere anch'esso errato. Chi controlla il risultato ottenuto dall'AI deve essere più “bravo” della macchina stessa proprio per evitare macroscopici errori, ma torneremo in altra parte su quest'argomento per approfondirlo. ChatGPT si può usare per ottenere informazioni di base su qualsiasi cosa dal turismo alle ricette di cucina, può aiutare a scrivere, o scrivere direttamente, un saggio, un riassunto, un articolo, una canzone, una poesia, una sceneggiatura cinematografica (ricordate le recenti proteste e gli scioperi degli sceneggiatori hollywoodiani?), una mail o una lettera di presentazione in tutte le lingue e su qualsiasi argomento. Nel porre le domande meglio essere specifici, più la domanda è generica e più la risposta sarà simile a quanto potete trovare su Wikipedia o Google. Meglio fare una serie di domande sempre più specifiche e particolareggiate, anche in contrapposizione tra loro per porre tesi diverse a confronto, o dargli una tesi di riferimento. Ad esempio in campo economico se chiedete quali sono i costi dell'inflazione vi fornirà una risposta corretta, ma generica. La risposta sarà più interessante se nello specifico gli chiederete i costi dell'inflazione in base alle tesi dell'economista Milton Friedman. Più riferimenti gli fornirete e migliore sarà il tono e il livello culturale della risposta. ChatGPT utilizza algoritmi di apprendimento automatico per generare in base agli input che riceve risposte coerenti e testi simili a quelli umani. Si basa su modelli di apprendimento automatico noti come Large Language Model (LLM), che analizzano enormi quantità di dati testuali provenienti da diverse fonti, tra cui libri, articoli e forum online, e riescono a cogliere le correlazioni statistiche o “pattern” tra una parola e l'altra, ovvero individuano uno schema ricorrente, una struttura, un modello, dandogli un senso compiuto all'interno di un testo. Non si tratta di una copia-incolla da testi già presenti sul web, ma di un'elaborazione simile nel risultato a quella umana e sempre diversa, poiché il bot comprende il contesto e la struttura del linguaggio usato in diverse situazioni e genera risposte coerenti con il tono e le modalità in cui gli vengono formulate le richieste. Tuttavia OpenAI ha evidenziato anche alcuni attuali limiti del modello, come risposte plausibili ma errate o senza senso (come quelle che ho citato su Samp), e può avere quelle che gli esperti chiamano “allucinazioni”, confondendo dati reali con altri di fantasia e alimentando così la disinformazione o le fake news. ChatGPT individua i rapporti statistici tra le parole, ma non sa mettere le parole in rapporto con il mondo reale, perciò in sostanza non conosce né capisce ciò che scrive. Nelle prossime puntate esploreremo le applicazioni di AI che già utilizziamo, spesso senza nemmeno saperlo, quelle che presto verranno realizzate e i pericoli connessi al loro sviluppo, in particolare la sicurezza dei dati e il controverso tema dell'aumento della disoccupazione. Che ci piaccia o no, favorevoli o contrari questo sarà il tema dominante dei prossimi decenni.

Fulvio Majocco

Ricordando Giovanni Giordano

## Quando lo sport era solamente passione



Scambiando qualche parola con l'amico Angelo Giordano, classe 1940, sampierdarenese D.O.C. nato nel rione della “Coscia” in via Balleydier, egli ci ha detto che suo padre Giovanni era un appassionato giocatore di calcio e apparteneva al “Gruppo Sportivo Faro”, costituito all'inizio del Novecento proprio nella zona della Lanterna. Sono così spuntate dai ricordi della famiglia alcune foto d'epoca che ritraggono Giovanni Giordano assieme ai compagni della squadra che allora partecipava ai tornei organizzati in varie parti della città, e una tessera di socio.

Per la precisione dovremmo dire “delle cittadine”, dato che la grande Genova nacque nel gennaio 1926 inglobando tutti i borghi limitrofi, da Voltri a Nervi, da Pontedecimo alla Val Bisagno e naturalmente la nostra “Manchester d'Italia” la quale, è bene ricordarlo, fu l'unica a portare denaro nelle casse della nuova città col suo bilancio in forte attivo mentre gli altri borghi portarono debiti.

Angelo Giordano ricorda come il padre Giovanni gli raccontasse di “trasferite” sino alla località “Doria” in Val Bisagno con relative scazzottature prima e dopo la partita, nonché incontri di livello al “Morteo” di Pegli. Abbiamo, sia pur brevemente, preso contatto con una piccola parte di un mondo ormai scomparso le cui tracce possono essere ritrovate più ampiamente nella storia gloriosa della Sampierdarenese Calcio, fondata nel 1911, con la quale il Gruppo Sportivo Faro ebbe molto probabilmente scambi ed incontri. Ricordare tempi e modi di vivere così lontani da quanto viviamo oggi non è un'operazione nostalgia, bensì la doverosa ricerca delle numerosissime specificità delle nostre radici. Questo facciamo noi del Gazzettino da oltre cinquant'anni, certi che i lettori lo gradiscono visto che ce lo riconoscono con il loro affetto ed interesse. Grazie di cuore ad Angelo Giordano per la testimonianza.

Pietro Pero

**Quando in carcere si prende la laurea**

## Una storia di vero riscatto

Questa è una storia a lieto fine che ci fa piacere raccontare. Oggi il protagonista ha quarantatré anni, una laurea in tasca e un passato difficile che vorrebbe cancellare. Da giovane ha fatto diversi errori, si è macchiato di alcuni reati ma solo dopo parecchio tempo la giustizia ha compiuto il suo corso. Così, proprio quando la sua vita procedeva sui binari della legalità, gli è stato presentato il conto ed è stato condannato a undici anni e undici mesi di carcere. Aveva trentacinque anni, dei progetti, una fidanzata ma tutto è rimasto fuori dalle mura del penitenziario di Marassi. Le giornate in cella, ci racconta, sono tutte uguali, e se ci si lascia andare il rischio è quello di uscire in condizioni peggiori di prima. Ma il nostro protagonista non si è perso d'animo. Negli anni di detenzione ha fatto piccoli lavoretti di manutenzione poi ha ritrovato la passione per lo studio. Aveva già un diploma e questo gli ha consentito di iniziare un percorso universitario seguendo i corsi del Polo Universitario Penitenziario Regionale di UniGe. Qualche settimana fa ha acquisito a pieni voti la laurea



triennale in Storia discutendo la tesi "Il mito dei metalli nella Repubblica di Platone". Al successo ha contribuito il supporto del coordinatore didattico professor Massimo Ruaro che, con l'ausilio dei tutor e dei giovani volontari del servizio civile, ha portato il neolaureato a questo risultato. Il Polo Universitario che opera nelle carceri è attivo da alcuni anni e gli iscritti sono in costante crescita. Il ramo di Unige è nato per garantire il diritto allo studio alle persone soggette a pena deten-

tiva e le accompagna durante tutto il percorso universitario. Grazie a questa encomiabile iniziativa il protagonista della nostra storia si è salvato. Oggi, godendo di uno sconto di pena per buona condotta, è un uomo libero seppur con alcuni obblighi. La sua giornata va dalle sette alle ventuno, spazio temporale in cui può e deve dedicarsi ad un'attività lavorativa, essendo stato scarcerato in affidamento in prova all'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna. Nel suo caso è stato facile reinserirsi nel mondo del lavoro, poiché può collaborare nell'attività di famiglia. Alle ventuno però le porte si chiudono. Deve obbligatoriamente rientrare al proprio domicilio. Gli abbiamo chiesto quale sia il suo sogno nel cassetto, cosa si aspetta dal futuro: "Soprattutto serenità e poter continuare a sostenere la mia famiglia. Non chiedo altro". E in conclusione si lascia sfuggire un progetto: continuare il percorso universitario con la Laurea Magistrale. Non abbiamo dubbi. Raggiungerà anche questo obiettivo.

Marilena Vanni

**Palcoscenici della lirica**

## Applausi per Beatrice di Tenda al Teatro Carlo Felice

Sesto titolo di un'interessantissima stagione d'opera, "Beatrice di Tenda", tragedia lirica di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani, è andato in scena al Teatro Carlo Felice. Opera di rarissima esecuzione, assente dalle scene genovesi da oltre quarant'anni, è il penultimo titolo del breve catalogo del compositore catanese, composto in soli due mesi all'inizio del 1833 e vide il suo debutto al Teatro La Fenice di Venezia durante il Carnevale dello stesso anno, con il celebre soprano Giuditta Pasta a vestire i panni della protagonista. "Beatrice di Tenda" è l'unico dramma storico nel catalogo belliniano e si ispira a una vicenda di cronaca accaduta nel 1418 presso il Castello di Binasco, vicino a Milano. La figura di Beatrice, eroina pura e simbolo di virtù, era particolarmente adatta all'espressione melodrammatica di Bellini, che al suo personaggio dedicò alcune tra le arie più toccanti e ispirate. La natura stessa dell'intreccio, dove trovano posto contrasti, tensioni, desideri e implacabili forme di risolutezza, permise al compositore, nel pieno della propria maturità artistica, di esprimersi attraverso una scrittura intensa e ricca di sottili sfumature. Venendo allo spettacolo al quale abbiamo assistito, caratterizzato (e notevolmente disturbato da vagiti di un neonato presente in sala...),



possiamo senz'altro affermare che sarà ricordato per la splendida parte musicale. Nel nuovo allestimento realizzato dalla Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova in coproduzione con la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia e in occasione del progetto "Genova capitale del Medioevo", essenziali al limite dell'anonimato le scene e la regia, mentre abbiamo particolarmente apprezzato i costumi firmati da Alessio Rosati. Tornando alla parte musicale, illuminata la superba direzione d'orchestra a cura di

Riccardo Minasi e la prova dei quattro protagonisti principali, dove sarebbe inutile cercare di fare una graduatoria di bravura: Angela Meade (Beatrice), Mattia Olivieri (Filippo), Carmela Remigio (Agnese), e Francesco Demuro (Orombello). Completavano con pieno merito la locandina Manuel Pierattelli (Anichino) e Giuliano Petouchoff (Riccardo). Possente, vibrante (come sempre) l'ottimo Coro. Prolungati applausi al termine.

Gianni Bartalini

'a çimma  
... 'a çimma a l'è ca pinn-a  
a l'è ca càzia...

Çe serón tira scùia  
carne ténia nu fàte négra  
nu tornà d'ia  
e 'n'ou nime de Maria  
tatti dià de sta pùgnatta  
anène via.

Fabrizio De André

**Carni e Dintorni**  
da Chicco e Nicolò

Via Nicolò Daste, 17  
16149 GENOVA  
cell. 328 917 0180

**SPORT CLUB  
SAMPDORIA**  
SAMPIERDARENA

Via Giovanetti 13  
c/o Associazione Combattenti  
tutti i martedì dalle 10 alle 12

Auguri di Buona Pasqua a tutti i tifosi blucerchiati

**Buona  
Pasqua**

S.G.C. Sampierdarenese

Via D.G. Storace 2  
tel. 010 463252 cell. 339 8911993

**A.N.P.I.**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso"  
Sampierdarena - Via Carlo Rota, 15-17 r.  
Telefono 010 463125 - cell. 339 5433664

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Via Rota 15 R  
augura a tutti i cittadini Buona Pasqua

ANPI "Cioncolini-Musso"  
Il Direttivo

Agente Immobiliare dal 1981 - Consulente Tecnico del Tribunale  
Consulente Proprietà Edilizia - Arbitro Camera Arbitrale  
Perito Esperto C.C.I.A.A. - Associato F.I.A.I.P.

**Geom. Roberto Robuffo Carminati**

Auguri di Buona Pasqua

Via Rimassa 51/6 sc. B  
16129 GENOVA  
tel./fax 010 582377 - cell. 348 732433  
robertorobuffo@libero.it - www.agenziaimmobiliarerobuffo.it

Gioielleria  
**Mango**  
Oreficeria

Auguri di Buona Pasqua

**Laboratorio di Orologeria  
Riparazioni di Argenteria  
Riparazioni di Oreficeria**

Ge- Sampierdarena  
Via Giovanetti, 37 r  
Tel. 010 419312



Il 25 aprile la festa della Liberazione

## Il miracolo nazionale



Qual è il "miracolo" a cui ci riferiamo? È qualcosa che dopo quasi ottant'anni pare non essere più percepito come tale: la liberazione dal nazifascismo alla fine della tremenda guerra che negli anni 1939/1945 ha insanguinato buona parte del mondo, causando direttamente o indirettamente molti milioni di morti. Chi ha vissuto di persona quelle gloriose giornate ci ha parlato (e qualcuno ancora fortunatamente lo fa...) di una precisa percezione di "miracolo", tanto era stata la tensione, la miseria, la paura, i rischi e gli orrori a cui avevano dovuto sottostare nel quinquennio precedente. Poter tornare a godere della libertà, poter gioire per la pace, poter riprendere a programmare la propria vita pur possedendo praticamente nulla se non tanta speranza nel futuro, sentir parlare di "democrazia", di ricostruzione, non dover più dormire "con un occhio solo" per restare vigili in caso di bombardamento e fuggire nei rifugi, non erano forse sensazioni che facevano gridare al miracolo? Accanto al diffuso ringraziamento a Dio per essere stati salvati si univa quello altrettanto doveroso verso chi fisicamente aveva permesso che quel "miracolo" fosse realtà. La Resistenza, in tutte le sue componenti, aveva dimostrato al mondo quale fosse la vera Italia contribuendo in modo fondamentale all'avanzata degli alleati. L'illusoria e folle tracotanza del duce aveva voluto

unirsi alla guerra scatenata da Hitler per "sedersi al tavolo dei vincitori" accumulando figuracce militari ovunque, mitigate solamente dal valore di molti uomini spesso ben più seri dei generali. L'aspetto più nefasto fu toccato dalla Repubblica di Salò con la diretta partecipazione alle carneficine dei nazisti. Tutto questo è molto altro va ricordato e insegnato a coloro che oggi vivono un'età giovanile e talvolta ignorano queste cose, oppure vengono deliberatamente ingannati da revisionisti della storia, i quali parlano di Mussolini "statista", di uno che avrebbe fatto molto per l'Italia ed ha "solo" sbagliato entrando in guerra. Una vera bazzecola mandare volutamente a morire centinaia di migliaia di uomini attirando poi i bombardamenti alleati sulle nostre città molte delle quali furono praticamente rase al suolo! La nostra Costituzione repubblicana è nata dall'intesa tra tutti i partiti antifascisti ed è considerata tuttora una delle migliori al mondo per il suo equilibrio nella delicatissima gestione dei poteri dello stato. La base di essa è appunto l'antifascismo e chi cerca oggi di modificarla in vari modi ha per fine ultimo l'equiparare il fascismo all'antifascismo, le brigate nere ai partigiani. Nei decenni del dopoguerra ci sono state trame golpiste messe in atto da ex "valorosi" ansiosi di rivincita o tentativi di sovvertimento dell'ordine democratico in vari modi e con varie regie, anche esterne. L'Italia ha saputo continuare a resistere anche in quelle drammatiche circostanze con uomini meravigliosi del livello di Sandro Pertini e altri, per cui siamo certi sia sempre fondamentale vigilare affinché non si ritorni a tempi bui già vissuti. Non ci risulta che i "miracoli" si ripetano esattamente uguali, quindi teniamone conto prima che sia troppo tardi e viviamo le celebrazioni del prossimo 25 aprile con l'intensità che merita la commemorazione di tanti partigiani caduti per difendere la nostra democrazia, moltissimi dei quali avevano un'età attorno ai vent'anni o poco più quando la vita fu loro strappata in combattimento o con crudelissime torture perpetrate dai "camerati fascisti" ai quali in certi raduni di oggi si osa inneggiare mentre chi dovrebbe far rispettare la Costituzione e le leggi successive fa finta di non aver visto ed udito, "identificando" però con solerzia chi inneggia all'antifascismo.

Pietro Pero

Porta la biomimesi fra i banchi delle scuole liguri

## "Mi Curo di Te Agire secondo Natura"

Il progetto educativo "Mi Curo di Te" promosso da WWF Italia e Regina (Gruppo Sofidel) arriva fra i banchi di scuola della nostra regione con 4800 studenti delle scuole primarie che, grazie al programma, imparano ad "Agire Secondo Natura". L'iniziativa si inserisce in RiGenerazione Scuola, il Piano nazionale per la transizione ecologica e culturale delle scuole italiane del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Il piano, ispirandosi agli Obiettivi dell'Agenda 2030, auspica alla rigenerazione della scuola ai valori del mondo di oggi integrando nell'insegnamento di educazione civica questo progetto di educazione ambientale.

Il progetto didattico già da dieci anni con grande successo avvicina le generazioni più giovani alle tematiche ambientali, valorizzando l'importanza del contributo che gli stessi possono dare alla salvaguardia del Pianeta. Sofidel-Regina e WWF collaborano ormai da quindici anni ponendo al centro delle loro attività la sostenibilità e il progetto "Mi Curo di Te" fondato dal 2014, che nel tempo ha raccolto già più di 770.000 bambini, si inserisce in questo percorso volto alla creazione di un rapporto armonico con l'ambiente e la natura. La forza del progetto si evince dall'alto numero di partecipanti che in soli cinque mesi si sono iscritti: a livello nazionale sono 113 mila. Quest'anno, in particolare, i ragazzi, attraverso questo progetto di educazione ambientale e alla sostenibilità, scoprono la biomimesi, disciplina che dallo stu-

dio dei comportamenti e dalle caratteristiche di ecosistemi, piante e animali cerca di trarre esempi e soluzioni volte a realizzare una migliore forma di sostenibilità nelle tecnologie e nella vita di tutti i giorni.

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU sono il principale soggetto del progetto, quest'anno in particolare sarà approfondito l'obiettivo numero 12, "Consumo e produzioni responsabili".

"Mi Curo di Te - Agire secondo natura" attraverso attività pratiche e di laboratorio, cartoon e attività interattive, suddivise in cinque moduli, aiuta i ragazzi ad osservare la natura non per capire come sfruttare la stessa, ma per imparare dalla stessa come fare la differenza nelle attività quotidiane. Al termine del percorso formativo, tramite l'invio di almeno un elaborato esplicativo del progetto concluso dai ragazzi, è possibile partecipare all'estrazione di numerosi premi, tra cui un buono spesa 800 euro per l'acquisto di materiale didattico, kit di prodotti Sofidel-Regina e 3 PC portatili per docenti.

"Mi Curo di Te - Agire secondo Natura" non è limitato alle mura scolastiche ma è aperto a famiglie e amici che sono invitati ad aiutare i giovani studenti e a partecipare al progetto tramite la compilazione di un sondaggio, le iscrizioni sono aperte fino al 30 aprile sul sito dedicato [www.micuroditte.it](http://www.micuroditte.it).

Eva Zavattaro

Nei viaggi la cultura

## Nella nostra città un concentrato di nazioni e culture diverse



A volte, come tutti i miei concittadini, faccio una passeggiata "in centro" zona Acquario e immancabilmente vedendo arrivare uno qualsiasi dei nostri bus municipali, vedo un concentrato di nazioni sparse nel mondo che si muove, si amalgama, si restringe, si allarga, creando una perpetua onda umana apparentemente senza meta alcuna. Soffermandomi per comprendere meglio questo fenomeno umano dalle diversissime sfumature di provenienza e cultura, non posso esimermi dal ricordarmi che io stesso sono un immigrato in questo suolo di marinai, armatori, scopritori e storici guerrieri. Oltre a ciò, che è la parte meno impegnativa della mia vita, sono stato emigrante per lavoro in Germania, in Inghilterra e in altre parti europee e, fin qui, nulla di strano, essendo io stesso europeo ma, in questo curriculum, devo inserire il Senegal, l'India, la Cina, l'Australia, il Sud ed il Nord America, il Canada e altri posti che se li catalogassi qui, ora, di certo annoierei. Certo, in tutti i miei pellegrinaggi di lavoro con permanenze più o meno lunghe in posti extra EU, non mi sono mai permesso di voler mutare il corso dei loro fiumi, e tanto meno le loro abitudini culturali e men che tutto, religiose!

Ma si sa, noi italiani emigrammo in forma privilegiata; pertanto, non guardiamo i luoghi diversi dai nostri quali possibili luoghi da colonizzare

ma come zone di lavoro o turistiche, privilegiate.

Di certo, questo privilegio non è di facoltà delle molte - troppe - etnie che ormai popolano non solo Genova ma tutta l'Italia e tutta la nostra Europa. "C'era una volta un Re", di solito le favole iniziano così, ed è una frase oltremodo profonda specialmente per noi cristiani perché ci riporta a Dio: prima ci fu Dio, il Re dei Re. Più eccelso fu l'inizio di Collodi: "C'era una volta un pezzo di legno" e quel pezzo di legno divenne leggenda, vita, futuro, cultura e istruzione per il mondo intero. Dal pezzo di legno ci si aspetta solo fuoco ma al suo interno, Collodi, vi ha trovato la vita e il mistero che c'era in lui, oltrepassando la sua stessa mente che, come tutte le menti umane, nelle cose o persone, vedono solo l'essenziale.

Pur tuttavia, per dare un senso di valore alle colonizzazioni che iniziarono dal momento che l'essere umano iniziò a divenire coerente, e che ormai ci popolano e con noi convivono, provo a guardarne alcuni pensando ai loro esimi premi Nobel della letteratura; ad esempio, il così chiamato Garcia Marches José de la Concordia, messicano ma che poi visse girovagando in tutto il Sud America.

Pensando all'Africa, che conobbi partendo dal Senegal che scoprii in una avventura-sogno-e che percorsi su parecchi Paralleli, come non pensare alla

danese Karen Blixen e ai suoi nativi con i quali lei visse alcuni lustri, trovando in loro tesori umani al pare del mistero nascosto nel legno di Geppetto? In quel libro si condensano molte delle grandi e positive informazioni sulla grande Africa.

E del Cile cosa potrei mai dire, ricordando quattro monumentali scrittori su decine e decine che quella terra di culture millenarie ha partorito? Neruda, Sepulveda, Allende e Bolano? Guardando tra i nostri ospiti magari con fattezze indiane, il che rende difficile per noi profani capire se sono pachistani o di altre etnie di quella grande terra di santoni e politici impareggiabili come lo fu Gandhi, o architetti di monumenti inimitabili come il Taj Mahal, o lo scrittore Rushdie non posso che levarmi tanto di cappello. Volendo ricordare l'Equador, della quale terra a Genova abbiamo una nutrita presenza, paese confinante con Argentina e Cile, culla impareggiabile di poeti e scrittori, potrei ricordare solo Benedetti, Cortazan, Adoum e Queriolo.

Abbiamo anche una nutrita comunità mussulmana proveniente dalle vaste terre dell'antica Mesopotamia, Egitto e un altro quarto di mondo, che ci portano sapienze e culture legate a quel mondo; in una delle molte culture del Corano si sanno trasformare aridi deserti in giardini fioriti, e qui mi permetto di citare solamente Magdi Allam, definito da Valerio Evangelisti "il Pinocchio d'Egitto".

Ovviamente non ci facciamo mancare gruppi etnici dei vasti e molteplici Paesi dell'Est. Quelli provenienti dalla Romania, ormai più italianizzati di molti di noi, provengono da quella terra dei romani, già nostra due millenni orsono. Dell'Ucraina non inizio neppure a citarne alcuni, tanti sono gli scrittori classici di quella terra che hanno saputo tracciare solchi culturali che si diramano nel mondo.

Insomma, per non parlare dei problemi delle venti regioni italiane e di tutta la nostra terra, molta ricoperta da montagne e colline, Genova potremmo considerarla quale - Optimus intersec-tio - culturale, storico e geografico per le molte etnie vaganti e provenienti dalle parti martoriolate del mondo.

In Argentina se chiedi a qualcuno la sua origine, - dato che quella terra è stata la più colonizzata da stranieri da oltre duecento anni, "da dove arrivi?" ti risponderanno "da una nave!": poche ma esaurive parole che valgono storie centenarie dei nostri antenati europei.

Le migrazioni sono insite in ogni essere vivente; animale o umano. Chi non ha niente non lascia niente, ma spera che tutto ciò che troverà sarà progresso, onestà, civiltà, accettazione, rispetto e buona volontà. Non è una ricetta facile né semplice, perché noi stessi che li riceviamo, pretendiamo da loro tutto ciò che noi pensiamo di essere. Concludo pensando a quanti burattini geniali si potrebbero trovare in quei corpi miserandi che da noi giungono! Pezzi di legno grezzo che lo stesso destino o essere superiore che ne ha posto uno sotto le mani di Geppetto, possa trasformare in perfetti italiani; dunque, prego senza vergogna che quell'essere superiore ci illumini su come far uscire quei geni da quegli umani corpi, per meglio accettarli e meglio conviverci.

~~~~~ Domenico Zeziola

Racconto di Laura Traverso

## Le cugine e il mare



Piove, una pioggia insistente e rabbiosa non concede tregua. Fa freddo, il gelo è implacabile e fa rabbrivire mentre il vento soffia impetuoso e penetra nelle ossa; eppure, lei quasi non se ne accorge. Il ghiaccio avvertito nel cuore è molto più intenso di ciò che proviene dall'ambiente circostante. C'è silenzio attorno, una pace ovvia, consueta e rispettosa. Singhiozzi trattenuti le ricordano che non è lì da sola, però è come se lo fosse. La sua mente va a ritroso e ricorda.

Abitavano vicine, nella medesima via di quel paese di provincia dove la vita pareva scorrere più lenta rispetto alla città, distante nemmeno trenta chilometri da lì. Lei era la più ricca tra le due cugine, possedeva una bella villetta con un ampio giardino dall'aria antica, coperto parzialmente da uno strato erboso, quasi sempre fiorito e profumato. Le loro preferite, però, erano le panchine in cemento grigio in quanto servivano da teatro su cui inscenare molti giochi: erano talvolta banchi di vendita con la merce esposta; vi si potevano trovare pietruzze colorate e no, ritagli di foglie, ramoscelli spezzati e anche crema di girini - raccolti nel torrente vicino - e trasformati (crudelmente) in poltiglia per essere venduti come pregiato paté. La venditrice di solito era lei, l'altra andava al suo negozio a comperare per poi tornare alla sua panchina che serviva da casa, dove c'era una cucina attrezzata con tanti pentolini di alluminio adatti a cucinare la merce acquistata nella bottega della cuginetta.

Avevano passato così tante estati, stagioni bellissime fatte di giochi e di gioia, di armonia, buon umore e risate, e anche di qualche bisticcio e malumore, come succede sempre anche tra chi si vuole molto bene. Poi lei, il cui nome è Lorenza, si era trasferita in città, la sua famiglia aveva deciso così, di lasciare il paese per una vita, dicevano, migliore. Era sempre stata molto intelligente e studiosa, la prima della classe alle elementari nel loro paese natio. Andavano nella stessa scuola anche se in classi diverse, le distanziavano due anni di età. Inevitabilmente l'amicizia, privata dalla frequentazione assidua, si era affievolita. Si vedevano sì, ma sporadicamente. Intanto gli anni volarono via imprimendo sulle due bambine, ormai adulte, il proprio destino.

La cugina più piccola, fedele a sé stessa, si era laureata con centodieci e lode, diventando poi una brava docente di inglese nel prestigioso liceo della città in cui anni prima era andata a vivere.

L'altra, invece, aveva seguito un diverso percorso di vita, certamente più usuale per le ragazze dell'epoca, dopo la maturità classica, non aveva più voluto continuare gli studi e, giovanissima, si era sposata.

La sorte, però, avvicinò di nuovo le due cugine. La più grande, con l'andare degli anni e con i figli ormai adulti, mise fine al suo matrimonio ormai esaurito e pensò di trasferirsi dalla

provincia in città. Fu molto facile e spontaneo ritrovarsi e riprendere a frequentarsi. Anche l'altra si era sposata, anche se, contrariamente a lei, in età più avanzata e consapevole; non aveva figli ma un marito molto affiatato col quale condivideva al meglio la vita, fatta di viaggi, rispetto e altri interessi in comune. Avevano ripreso a divertirsi assieme andando a fare lunghe passeggiate, ma ciò che le rendeva più felici e complici era il mare. Ogni estate avevano il loro appuntamento immancabile: la spiaggia.

Ma erano sagge e prudenti; data l'età ormai più che adulta sceglievano stabilimenti balneari al meglio attrezzati, non rischiavano mai di "bruciarsi" sotto il sole, riparandosi adeguatamente con l'ombrellone dopo essersi spalmate di abbondante crema protettiva. Non si privavano, però, di lunghe nuotate intervallate da soste in cui non smettevano di raccontarsi, e a volte di rievocare il passato, per poi riprendere a nuotare avventurandosi al largo, in mare aperto, in quanto brave, coraggiose e con un ottimo rapporto con il mare. Erano abituate a dialogare su qualsiasi argomento. Entrambe interessate alla vita e alle sue molteplici opportunità, fatte anche di viaggi (avevano viaggiato moltissimo in molte parti del mondo, per proprio conto, e amavano ripercorrere con la memoria i luoghi visitati per poi condividerne le esperienze) di cinema, teatro e mostre d'arte. Sovente, però, parlavano della loro vita, di quanto in fretta fosse trascorsa, di come pareva ieri quando erano bambine, e invece il tempo si era srotolato in fretta portandosi via figure amatissime e sempre rimpiante come i nonni, i genitori, gli zii e tanti parenti.

Su questo argomento più di una volta si dissero, ridendo ma con un filo di malinconia: "Chissà chi delle due dovrà partire per la prima? Beh, quando succederà l'altra, quella che rimane, non potrà non ricordare soprattutto l'ultima estate, quella precedente, quando come ragazzine ridevamo ed eravamo felici di nuotare assieme".

La pioggia è sferzante, l'ombrello non riesce a trattenerla, il vento impietoso la fa precipitare sul corpo di tutti i presenti. Si sente anche il viso bagnato, e anche un poco caldo. Non è solo la pioggia ad averlo trasformato, sono anche le lacrime che silenziosamente, senza il minimo sussulto, sgorgano dai suoi occhi stanchi e tristi. Avverte una lieve pressione sul braccio, si gira e vede suo cugino, il fratello di lei, anche lui affranto. La circonda con un abbraccio affettuoso. Non parlano, guardano attoniti la bara che lentamente scende. È circondata da tanti fiori variopinti, le piacevano tanto i fiori.

Andranno ancora al mare assieme, ne è certa. In qualche altra forma ignota si ritroveranno: sulla spiaggia e tra le onde del mare.

~~~~~ Laura Traverso

Eppure è il compositore dell'Inno nazionale

## Michele Novaro: un grande genovese dimenticato

La fiction Rai "Mameli - Il ragazzo che sognò l'Italia" ha avuto il merito di far conoscere meglio (se non scoprire) al grande pubblico, specie dei giovani, una gloriosa pagina della storia nazionale. E il ruolo fondamentale che Genova ebbe negli eventi che condussero all'Unità d'Italia, grazie all'azione dei grandi Liguri che furono i principali alfieri del Risorgimento democratico: Giuseppe Mazzini (1805-1872), mente del Risorgimento repubblicano, Giuseppe Garibaldi (1807-1882), con Nino Bixio (1821-1873) il più attivo fautore militare dell'Unità. E il protagonista, Goffredo Mameli (1827-1849), autore del testo del Canto degli Italiani, l'Eroe giovane e bello caduto, a soli 21 anni, in difesa della Repubblica Romana.

C'è poi un altro grande Genovese essenziale in questa storia, ma rimasto finora in ombra: Michele Novaro (1818-1885), autore della musica del Canto, poi noto come Fratelli d'Italia, Inno nazionale italiano: la sua stessa essenza emozionale, che parla ai cuori una lingua immortale e universale. Ma per tutti l'Inno è di Mameli, non di Novaro, che morì a Genova a 66 anni, misero maestro di canto. È sepolto nel Cimitero monumentale di Staglieno, vicino alla Tomba di Mazzini.

I versi dell'Inno trasmettono un messaggio d'intatta efficacia nello smuovere le coscienze: di unità, fratellanza e sprone alla lotta per la libertà, la giustizia e la democrazia. Ma risentono di più del passare del tempo: il testo presenta una sintassi classicamente complessa ed è intessuto di citazioni e metafore poco familiari all'orecchio diseducato dei contemporanei. Tant'è che ci si limita, in genere, a cantarne le sole due prime strofe. La musica, invece, non ha limiti di luogo e di tempo. Per apprezzarne appieno la qualità, andrebbe eseguita in modo più disteso: non è una marcia, ma un vero brano operistico.

La storia di Franco Campisi Ruwet

## La curiosa iniziativa di un sampierdarenese

Tradurre un libro dall'inglese all'italiano parola per parola, mano scrivere il testo originale e riportare la traduzione precisa e fedele per ogni vocabolo. Un'impresa che richiede tempo e pazienza, un lavoro impegnativo durato anni. C'è chi l'ha fatto, raggiungendo un primato particolare. La storia che andiamo a raccontare è quella di Franco Campisi Ruwet, classe 1940, nato a San Pier d'Arena, nella zona del Fossato. Il signor Campisi ha frequentato le scuole professionali, poi, dopo essere stato impiegato come fattorino in una casa di spedizioni, è stato assunto all'Ansaldo. Una vita professionale tranquilla, dunque. Ma veniamo alla sua impresa. "Una giornata estiva negli anni Ottanta, ero al mare ad Arenzano. Decido di comprare un libro da leggere in spiaggia. La scelta cade su Moby Dick di Herman Melville. Quando inizio a sfogliare le pagine, mi accorgo che si tratta della versione originale. Conosco un po' l'inglese e comincio la lettura". Sin qui tutto normale. Finché un giorno... "Le versioni italiane dei romanzi stranieri non rispecchiano una traduzione

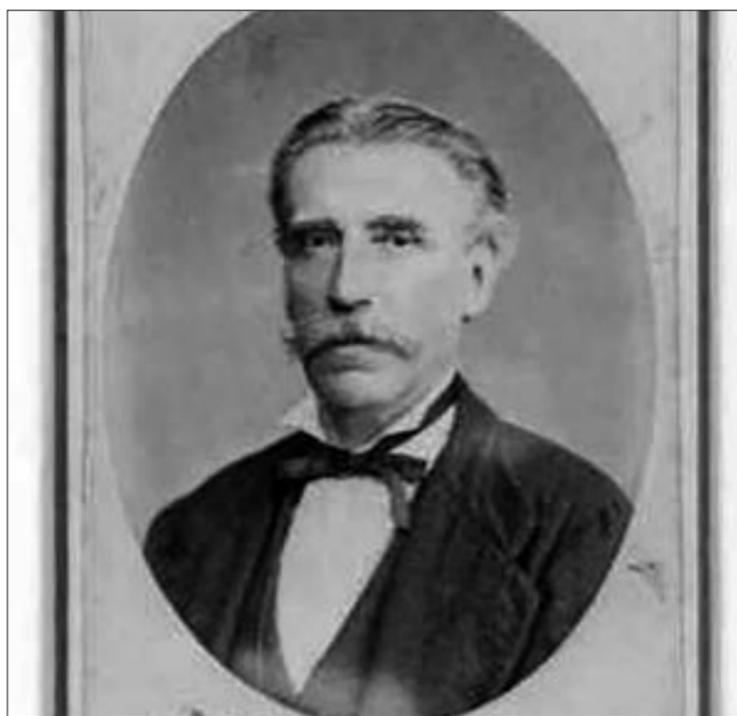
ciononostante, anche la trasposizione filmica del cruciale biennio risorgimentale 1847-1849 ha relegato Michele Novaro al ruolo di comprimario, presentato al Mameli della fiction come "quel tuo amico che viene da Torino". Ma chi fu Michele Novaro? Le sue origini familiari non sono affatto oscure. Nacque a Genova il 23 dicembre 1818, primo di cinque figli di una famiglia medio-borghese legata al mondo artistico. Suo padre Gerolamo, nativo di Dolceacqua, era macchinista al Teatro Carlo Felice (inaugurato nel 1828). Suo fratello Giovanni Battista diverrà poi architetto ornataista e professore all'Accademia Ligustica. Sua madre Giuseppina era la sorella del noto architetto, scenografo e pittore Michele Canzio (1787-1868), personaggio di primo piano nel mondo artistico genovese. Fu scenografo al Teatro Sant'Agostino.

Poi passò al Carlo Felice dove, tra 1832 e 1836 e tra 1850 e 1854, fu anche impresario. Come architetto è ricordato per la sistemazione del Parco di Villa Durazzo-Pallavicini a Pegli. E di vari Palazzi e Ville (come la Scassi a San Pier d'Arena).

Dal matrimonio di questo zio Michele con Carlotta Piaggio, figlia del noto poeta zenéize Martin Piaggio, nacque Stefano (1837-1909), mazziniano, generale garibaldino e, in età matura, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova. Nel 1861 sposò Teresita, figlia di Garibaldi (da cui ebbe ben 16 figli). Quindi Michele Novaro fu nipote di Michele Canzio e cugino di Stefano Canzio, genero di Garibaldi. Ma mai ricorse a tali 'aderenze' per favorire la sua carriera. Di lui si può dire che, romanticamente, "visse d'arte", antepoendo i suoi ideali mazziniani e massonici a ogni interesse utilitaristico. Frequentò dall'infanzia la Scuola gratuita di canto, istituita nel 1829 (da cui derivò poi il Conservatorio Nicolò Paganini).

Fu un bravo tenore, ma spesso relegato 'in seconda' o a ruoli minori. Il 6 ottobre 1838 cantò alla prima genovese di Gianni di Calais di Donizetti al Carlo Felice. Fu secondo tenore al Regio di Torino nelle stagioni 1841-1843 e 1845. E giunse al top della sua carriera nel 1842-44 come secondo tenore nel cast italiano del teatro di Porta Carinzia di Vienna. Si segnalò nell'esecuzione di concerti di beneficenza per raccogliere fondi da destinare alle imprese garibaldine. Nel 1864, rientrato da Torino, fondò a Genova la Scuola Corale Popolare, ad accesso gratuito.

Il destino singolare di questo artista-patriota fu di essere autore di una sola opera passata alla storia: il Canto degli Italiani. Quando, il 10 novembre 1847, il testo del Canto gli fu recapitato dal pittore genovese Ulisse Borzino, Novaro si trovava a casa del patriota Lorenzo Valerio a Torino, città dove allora lavorava per i Teatri Regio e Carignano. Fu folgorato da quei versi. Così Anton Giulio Barrili nel 1902 riporterà la testimonianza di Michele Novaro, dettatagli nell'aprile 1875: "Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinavo colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'Inno, mettendo giù frasi melodiche, l'una sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai, scontento di me; mi trattenni ancora un po' di tempo in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio; presi congedo, e corsi a casa. Là, senza pure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo, e per conseguenza anche sul povero foglio: fu questo l'originale dell'Inno Fratelli d'Italia".



La prima esecuzione pubblica del Canto avvenne a Genova il 10 dicembre 1847, presso il Santuario di Oregina ad opera della Filarmonica Sestrese, presenti gli autori e un coro inusitato: erano lì convenuti 30.000 patrioti per commemorare in chiave risorgimentale il 101° anniversario del voto fatto alla Madonna per la Liberazione di Genova dalle truppe occupanti austro-piemontesi. Il che avvenne il 10 dicembre 1746 grazie alla nota rivolta innescata da Balilla al grido 'Che l'inse?'. Fu subito il canto popolare più amato. Ma solo nel 1946 diverrà Inno nazionale (provvisorio), al posto della Marcia Reale, quando gli ideali mazziniani, a distanza di un secolo, s'invereranno nell'Italia repubblicana, dopo un nuovo Risorgimento. È divenuto Inno ufficiale, non più provvisorio, solo dal 2017. E Genova è stata dichiarata Città dell'Inno solo nel 2024.

Mazzini, tuttavia, non amava il Canto. Lo reputava poco marziale. Nel 1848 ne commissionò un altro a Mameli e Verdi.

Ne scaturì il non memorabile Suona la tromba. Molti canti furono composti nel Risorgimento, ma ne sopravvissero pochi. Nessuno superò Fratelli d'Italia per popolarità, qualità poetica e musicale. Unico con dignità di Inno. Lo riconobbe lo stesso Giuseppe Verdi: quando, nel 1862, compose l'Inno delle Nazioni per l'Esposizione Universale di Londra, vi infuse, rielaborandole magistralmente, tre grandi melodie in grado di esprimere altrettanti spiriti patriottici nazionali: God Save the Queen, la Marsigliese e Fratelli d'Italia, benché solo il primo di questi canti fosse allora un Inno nazionale. Il Maestro di Busseto ci aveva visto giusto.

Marco Bonetti

### Note mediche

## I disturbi dell'alimentazione e della nutrizione

Il 15 marzo si è celebrata la XIII edizione della Giornata Nazionale dedicata ai disturbi del comportamento alimentare, che stanno assumendo una diffusione in aumento soprattutto nei giovani e negli adolescenti. Si tratta di disturbi dell'alimentazione e della nutrizione, caratterizzati da un comportamento disfunzionale rispetto al cibo, una percezione alterata del proprio corpo e una conseguente preoccupazione per il proprio peso e aspetto fisico. Tali disturbi, in alcuni casi, sono associati a problemi di ansia e depressione e possono portare a gravi conseguenze fisiche e determinare problemi gastrointestinali, cardiovascolari ed endocrini e, nei casi gravi, anche alla morte. I DCA sono caratterizzati da segnali di natura psicologica come: tendenza all'isolamento e solitudine, sbalzi di umore, comportamenti ossessivi e ritualizzati come tagliare il cibo a piccoli pezzi o mangiare di nascosto, paura di perdere il controllo. Tra i sintomi fisici possono comparire: disturbi del sonno, perdita o aumento del peso, indebolimento muscolare.

Sono stati individuati diversi fattori di rischio quali cause psicologiche: traumi pregressi o abusi, problemi come il bullismo o problemi familiari, tendenza al perfezionismo e mania del controllo oppure cause socioculturali: i modelli estetici proposti dalla nostra epoca anche grazie alla eccessiva diffusione dei social, possono essere una delle cause di un senso di inadeguatezza soprattutto nei giovani.

Tra i vari tipi di disturbi del comportamento alimentare vanno annoverati: - anoressia nervosa, si tratta di soggetti che hanno una percezione alterata del proprio peso e immagine corporea a cui reagiscono con una restrizione dell'assunzione di calorie.

- bulimia nervosa, sono ricorrenti le abbuffate, che poi vengono compensate da vomito autoindotto, uso di lassativi e diuretici, attività fisica eccessiva - binge eating disorder, chiamato anche disturbo da alimentazione incontrollata, caratterizzato da grandi abbuffate, a cui non seguono, a differenza della bulimia nervosa, atteggiamenti compensatori.

Si capisce che, avendo così tante implicazioni, la cura dei DCA risulta essere molto complessa: le linee guida del Ministero della Salute danno molta importanza ad un lavoro sinergico che coinvolga medici, nutrizionisti specializzati in disturbi alimentari e psicologi esperti della materia: infatti la psicologia si è dimostrata molto utile nel trattamento, soprattutto la terapia cognitivo-comportamentale, la terapia di gruppo e la terapia familiare; guarire da soli, senza aiuti, è praticamente impossibile.

Fabrizio Gallino



fedele e letterale. Così mi è venuta voglia di tradurre Moby Dick parola per parola". Un lavoro certosino, svolto con pazienza. "C'è chi gioca col telefonino, chi fa parole crociate; io mi sono buttato in quest'impresa, l'ho considerato un passatempo". Ci mostra con orgoglio tutto il manoscritto. Tanti quaderni formato protocollo dove ha copiato la versione inglese e per ogni riga ha lasciato uno spazio dove poter inserire la traduzione del

testo parola per parola, aiutandosi con un dizionario. Franco Campisi ha preso contatti con la biblioteca Gallino perché non vorrebbe che questo suo lavoro andasse disperso. Così la notizia curiosa è giunta anche al Gazzettino Sampierdarenese.

Complimenti vivissimi a questo signore che meriterebbe di entrare nel Guinness dei Primati!

Marilena Vanni



**PASTICCERIA  
MANTERO**

*dal 1972*



**SAMPIERDARENA** | **CAFFETTERIA** | **SESTRI PONENTE**  
Via Cantore, 148r | Via Cantore, 146 r | Via Sestri, 157r  
16149 - Genova | 16149 - Genova | 16154 - Genova  
Tel. 010 417987 | Tel. 010 0015312 | Tel. 010 895 9460

pasticceriamantero@gmail.com



Via C. Rolando, 27 R - Tel. 010 414363  
16151 GE - SAMPIERDARENA  
P.I. 01862360985 - www.pastafrescaassirelli.com  
Chiusura: Lun. tutto il giorno, Dom. e Merc. solo pos.

**ASSIRELLI**  
Pastificio Artigiano dal 1967

**Di padre in figlia, lo storico pastificio artigianale Assirelli offre da oltre cinquant'anni un ricco assortimento di pasta fresca, specialità salate e dolci. Sabato 30 marzo orario continuato Buona Pasqua**



**Auguri di Buona Pasqua**



**FALEGNAMERIA  
LAZZERI  
DUILIO**

Via della Cella, 105 r. canc.  
Genova San Pier d'Arena  
Tel. 010. 41.59.62

**PORTE INTERNE - PORTE CAPOSCALA  
SERRAMENTI IN LEGNO  
PER INTERNO ED ESTERNO  
MOBILI SU MISURA CON FINITURE ACCURATE  
LACCATI E VERNICIATI  
ARREDAMENTI SU MISURA  
PER SODDISFARE OGNI ESIGENZA**

Anche online sul nostro sito tutti i fine settimana

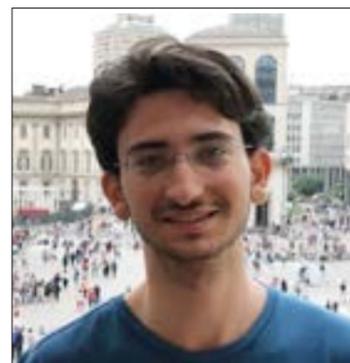
## Le previsioni meteo sul Gazzettino

Cari lettori, mi chiamo Lorenzo Mario Bozzo e questo mese ho iniziato una gradita collaborazione con il Gazzettino Sampierdarenese. Sono sempre stato appassionato, fin dalla tenera età, di Astronomia, delle Scienze della Terra e, in maniera particolare, di Meteorologia, la disciplina che analizza i fenomeni che accadono sopra le nostre teste, studiando la dinamica, la fisica e la chimica dell'atmosfera.

La mia passione probabilmente nasce e si plasma in un ambiente stimolante: la mia famiglia che ha sempre assecondato le mie predisposizioni e la mia grande curiosità per il mondo circostante; Genova, la città dove sono nato. Noto per il suo clima particolare, il capoluogo della Liguria è capace di concedere giornate miti e soleggiate, in tutte le stagioni, ma il suo clima è, talvolta, foriero di eventi meteorologici estremi, come le famose e drammatiche alluvioni o le sottovalutate nevicate costiere, che fanno o facevano di Genova una delle più nevose località affacciate sul Mediterraneo. Non mancano le nubi basse, la «maccaja» delle stagioni intermedie, e pure la nebbia di mare, la «caligo», quando, in primavera, le tiepide correnti meridionali passano sopra l'ancora freddo mar Ligure.

Frequentando il Liceo Classico «Giuseppe Mazzini», altra bella realtà della nostra delegazione, ho scritto per il giornalino della scuola in uno spazio dedicato apposta alla divulgazione scientifica, e mi sono diplomato con una tesina sui risvolti storici e scientifici del Cambiamento Climatico in atto. Quindi, ho deciso di «cambiare aria» – come si suol dire – e mi sono iscritto all'Università degli Studi di Padova, dove mi sono laureato in Scienze Geologiche, con una tesi sulla caratterizzazione atmosferica degli eventi meteorologici estremi che coinvolgono i trasporti aerei, in particolare nei pressi dell'Aeroporto di «Milano Malpensa», con il supporto dei miei professori, davvero competenti e disponibili, che mi hanno accompagnato in tre anni densi di studio e di attività sul campo per studiare il Sistema Terra toccando letteralmente con mano. Lo studio della Geologia mi ha permesso di approfondire la fisica che sta dietro i vulcani, i terremoti ed il suolo stesso, aspetti questi che mi hanno affascinato fin da piccolo. Nel frattempo ho comunque portato avanti lo studio dei fenomeni atmosferici, inserendo nel mio piano di studi corsi attinenti alla Climatologia e Meteorologia. Negli ultimi anni a Padova ho accolto con entusiasmo un'opportunità offertami dal team dell'Associazione «Meteo-lanternia ETS», dove inizialmente ho dato un contributo sui profili social e in seguito, incoraggiato dal team, sono diventato – e tuttora lo sono – previsore del tempo e redattore di articoli di attualità e divulgazione scientifica. Dopo Padova, ho deciso di proseguire la mia carriera accademica iscrivendomi alla Laurea Magistrale di Fisica del Sistema Terra all'Università degli Studi di Bologna, per continuare a studiare il pianeta Terra, con un occhio di riguardo sulla Fisica dell'Atmosfera, la disciplina che si interessa allo studio di tutti i fenomeni fisici che avvengono nell'atmosfera terrestre.

Nel frattempo ho continuato a portare avanti l'impegno con MeteoLanternia, anche partecipando a progetti e collaborazioni con enti del settore. Nella pausa estiva tra primo e secondo anno accademico, ho partecipato alla prima edizione della «3B Scho-



ol», una settimana di formazione in Meteorologia, tenuta da docenti esperti del settore e aperta a solo otto studenti universitari selezionati da tutta Italia, presso la sede di «3B Meteo» – il principale centro meteo privato italiano – e posso dire di essere rimasto assolutamente soddisfatto di questa esperienza. La settimana, molto intensa e ricca di stimoli, ci ha permesso di approfondire diversi argomenti e soprattutto imparare a realizzare in modo pratico previsioni a scala regionale e nazionale, e non solo: abbiamo appreso trucchi e modalità di scrittura di articoli e bollettini meteo ma soprattutto ci è stato permesso di provare in sala registrazione una previsione meteo. Sicuramente si tratta di un'occasione unica per giovani della mia età, specie per il livello di professionalità. A livello personale, ho avuto la possibilità di interfacciarmi con una realtà molto più vasta a livello nazionale, potendo utilizzare gli strumenti a disposizione dei previsori e beneficiare di utilissimi consigli e suggerimenti forniti da esperti del settore. L'anno scorso, vivendo a Bologna a poca distanza dalle comunità interessate dall'alluvione in Romagna e studiando proprio quegli stessi eventi atmosferici, ho deciso di portare un aiuto come volontario. Già alcuni giorni precedenti all'evento, tra gli «addetti ai lavori», c'era preoccupazione per un probabile rischio alluvionale nella zona. Preoccupavano in particolare le carte meteorologiche sfornate in quei giorni dai principali modelli a nostra disposizione, quanto mai molto concordi. Purtroppo, quelle stesse proiezioni si sono avverate drammaticamente, complici le criticità già presenti sul territorio dovute all'evento verificatosi un paio di settimane prima e allo stress idrogeologico ed idraulico a cui sono stati sottoposti quei territori. Poiché a Bologna i danni sono stati abbastanza circoscritti e la situazione è migliorata anche nelle zone dove vi sono state esondazioni e allagamenti, insieme

ad alcuni amici e grazie ad alcuni contatti che siamo riusciti a reperire, abbiamo deciso di recarci a Forlì in due diversi giorni dopo circa una settimana dal disastro. La devastazione è stata enorme e questa esperienza mi ha lasciato un insegnamento indelebile, come nel 2014 in occasione dell'alluvione di Genova. Anche in quel caso si è trattato di un momento ricco di emozioni e fatica che porterò sempre con me. Negli ultimi mesi, ho colto un'ulteriore opportunità, entrando a far parte dell'«Associazione Italiana di Scienze dell'Atmosfera e Meteorologia» (AISAM). Questi anni sono stati, quindi, pieni di opportunità, nuove esperienze, in cui ho avuto modo di conoscere e relazionarmi con molte persone, dagli esperti del mio ambito di studio a ragazzi appassionati come me. Entrando nella redazione del Gazzettino Sampierdarenese, la mia intenzione è quella di aggiungere uno spazio di interesse scientifico, cercando di trasferire un po' della mia passione a voi lettori. Per il Gazzettino pubblicherò previsioni e articoli che spero vi incuriosiscano e vi sollecitino alla conoscenza di questo argomento interessante e utile per tutti.

Abbiamo vissuto un mese di marzo molto piovoso in Liguria, con forti anomalie positive pluviometriche oltre che termiche: Genova ha registrato in media oltre 150/200 mm di pioggia mensili che non sono pochi, considerato che marzo non è un mese caratterizzato da accumuli importanti. Alcune località della regione si sono spinte molto oltre, registrando accumuli degni di nota, addirittura 350/400 mm da inizio mese nei pressi di Masone e del gruppo montuoso del Beigua. Le temperature sono rimaste in genere allineate con quelle della media del periodo, diversamente dai mesi precedenti, con un nuovo sopra media, però, registrato a metà mese. Tra la fine del mese di marzo e l'inizio di aprile è probabile – stando alle ultime carte di tendenza meteorologica – che si apra un periodo caratterizzato da anomalie di precipitazione e temperatura in media o leggermente sopra media. Quindi, ombrello a portata di mano all'inizio di questa primavera, con temperature normali per il periodo o talvolta un po' più elevate, ma per i dettagli vi rimandiamo alle previsioni aggiornate con un focus sul periodo pasquale che saranno disponibili sul sito online in concomitanza con l'uscita del mensile cartaceo.

////// Lorenzo Mario Bozzo

## Gli studenti del Palazzi si ritrovano dopo cinquantacinque anni



Cinquantacinque anni dalla maturità: la speciale ricorrenza è stata festeggiata davanti ad una tavola imbandita in una simpatica rimpatriata di ex studenti dell'Istituto Palazzi. Ringraziamo il signor Roberto Robuffo che ci ha fornito questa immagine.

Chiedete alla psicologa

## L'estremo desiderio di essere magri



Il 15 marzo si è celebrata "La giornata del Focchetto Lilla", dedicata alla lotta contro i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. In Italia, più di 3 milioni di persone, soprattutto donne, presentano disturbi del comportamento alimentare. Questo fenomeno è in continuo aumento e sta diventando una vera e propria piaga sociale, forse perché è sottovalutato sia da chi ne soffre sia dai famigliari. È fondamentale sensibilizzare famiglie, scuole, società sportive e professionisti della salute mentale, per intercettare sempre più precocemente chi ha bisogno di cure e per offrire un supporto appropriato. In particolare l'anoressia è un grave problema per la sua diffusione e per l'esordio sempre più precoce tra le fasce giovanissime della popolazione, anche nei bambini di 8-9 anni. La causa? Un profondo disagio personale. L'alimentazione non è un processo semplice, correlato solo al meccanismo fame-sazietà. Infatti, coinvolge anche le aree cerebrali impiegate nell'elaborazione cognitiva, emotiva e sensoriale dell'esperienza alimentare. Il cibo non è solo nutrimento calorico, ma è anche simbolo del nutrimento emotivo e lo strumento con cui si

creano relazioni familiari, sociali e affettive. Sovente la pressione culturale sulla magrezza femminile, ritenuta sinonimo di realizzazione, fascino, autocontrollo e potere, induce a eliminare ciò che è impuro, grasso, al fine di raggiungere quell'ideale che viene promosso dai media con modelli di avvenenza illusori. Per alcune persone particolarmente suggestionabili il desiderio di essere magre può diventare estremo, può portare all'anoressia. Questa condizione patologica colpisce principalmente gli adolescenti, anche se i pediatri riferiscono casi già a 8-11 anni. Spesso iniziano con una dieta per perdere qualche chilo e i familiari non si preoccupano. Poi si manifestano i primi sintomi del disturbo, con la verifica giornaliera del peso corporeo, con il calcolo scrupoloso delle calorie assunte e con il controllo dello stimolo della fame. Essere magro e digiunare diventano fonti di soddisfazione e simbolo di vera forza e di successo. Per bruciare più calorie possibile, le persone anoressiche si sottopongono a intensi e compulsivi esercizi fisici, oppure camminano per molti chilometri, sentendosi quasi costrette a fare movimento per mantenere il controllo sul peso. L'ossessione per il cibo si manifesta ricorrente, pervasiva e il corpo è vissuto come l'unico mezzo per il raggiungimento della felicità. A questo punto, dopo continui litigi relativi al rifiuto del cibo, l'alimentazione diventa la preoccupazione principale per la famiglia, che spesso si rivolge a un professionista della nutrizione ma non si pone le domande "Che cosa nasconde in realtà la magrezza?", "Che cosa porta la persona al desiderio di scomparire?". Purtroppo il sintomo anoressico è spesso il segnale

di un sistema familiare sofferente, che implica una presa di responsabilità da parte dei genitori. Il digiuno nasconde un'immensa fame d'amore: verso il padre o verso la madre che probabilmente hanno nutrito per dovere e hanno sostituito la loro presenza con il cibo. I genitori che cosa possono fare? Agire al più presto, dare vita a momenti di dialogo, anche se mettersi in discussione può essere per loro difficile e doloroso. Sovente la giovane anoressica nega i suoi bisogni per un sogno patologico di perfezione, per non sentire l'assenza affettiva della madre che non la accoglie ma la respinge. La giovane tenta di scomparire, di ridurre il peso del corpo per farsi riconoscere come Altro. L'estremo desiderio di essere magri rappresenta quindi una manovra di separazione dalla madre, che impedisce alla figlia la costruzione della propria identità. Una ricerca clinica del 2008 riferiva che ciò che contava, per la maggior parte delle persone anoressiche prese in carico dall'equipe medica, era la natura della relazione con i genitori. Nel caso in cui l'eccessiva magrezza riguardi persone particolarmente vulnerabili, è fondamentale il dialogo e l'aiuto di un professionista in grado di fornire un sostegno a livello psicologico, per lavorare sui fattori emotivi che hanno portato ai disturbi alimentari e comprenderne le cause reali.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica [studio@dannapsicologa.it](mailto:studio@dannapsicologa.it). Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa [Fiorella D'Anna www.dannapsicologa.it](http://www.dannapsicologa.it)

*Parti*  
di Marastoni Serenella



*Le belle sorprese non si trovano solo nelle uova di cioccolata...*

*Non fermatevi alla vetrina, entrate!*

*Con la primavera sbocciano i colori nella collezione moda donna e uomo.*

*Parti abbigliamento vi veste dall'intimo all'accessorio. Tutto per tutti e tutte.*

*Buona Pasqua!*

Via G. Buranello, 153 r.  
Genova Sampierdarena  
tel. 010.6454294

### Campagna abbonamenti 2024

Questo è l'ultimo numero che ricevete a casa se non avete ancora rinnovato l'abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese per l'anno 2024. Per rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese è facile. Basta passare dalla nostra redazione al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono: Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r., Circolo Sociale Auser Martinetti, al Centro Civico "G. Buranello". I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese sono: Ordinario a euro 20,00, Enti e Società a euro 25,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 60,00. L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banco BPM Ag. 2 Ge - San Pier d'Arena IBAN IT90I050340140200000003092 anche via web.



*L'arte  
di esserci.  
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

Opere d'arte a San Pier d'Arena

## La "Visione Mistica" di San Bernardo da Chiaravalle



Quest'anno il giorno della Santa Pasqua è il 31 marzo, data calcolata sulla base della domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera. Ci è parso pertanto opportuno questo mese fare riferimento ad una opera d'arte presente nel nostro territorio che ci parlasse del tempo pasquale quale solenne momento della cristianità.

L'opera in questione, di notevole qualità artistica, è la *Visione Mistica di San Bernardo da Chiaravalle*, dipinto ad olio su tela collocato al quarto altare della navata destra della chiesa di Santa Maria della Cella e San Martino. L'autore della grande pala barocca, importante per la sacralità del soggetto raffigurato e per l'arte pittorica genovese, è Giovanni Battista Castiglione detto il Grechetto. Castiglione, nato a Genova il 23 marzo 1609, dopo

un periodo di studi dedicato alle lettere umane, come scrive il suo primo biografo Raffaele Soprani, fu presto indirizzato verso il mondo dell'arte dagli stessi genitori appena questi si resero conto delle sue doti naturali. Il suo percorso di studi, che potremmo definire complesso e vario, fu animato da varie esperienze che continuarono a non mancare lungo tutto l'arco del suo itinerario artistico. Dopo la bottega di Gio. Battista Paggi, entrò in contatto con altri maestri che erano in quel periodo attivi a Genova come Andrea de Ferrari e Sinibaldo Scorza; altri pittori gli furono ben presenti come lo stesso Anto-

on Van Dyck e la pittura di paesaggio di Agostino Tassi. Alcuni biografi tendono ad enfatizzare il fatto che egli affrontò la sua preparazione artistica anche da autodidatta.

Ma è certo, grazie a ricerche condotte nel merito, che il suo percorso fu anche quello di tirocinante presso uno o più artisti che contribuirono tutti - uno non meno dell'altro - a formare il carattere del suo linguaggio figurativo; così è altrettanto certo che, dopo Genova, dove acquisì la sua preparazione tecnica di base, fu proprio a Roma dove poté trovare le condizioni e gli strumenti ideali per allargare la sua visione artistica.

Le sue opere sono la testimonianza di una persona che nella pittura esprime virtuosismo, genialità, un'arte da cui traspare l'evidenza di una grande cultura, animata da molti interessi, in

grado di spaziare dal sacro al profano. Caratteristici sono gli animali che animano i suoi paesaggi biblici o mitologici; grande il suo interesse per la metamorfosi e le questioni filosofiche legate alla caducità della vita.

Il dipinto della Cella, proveniente dalla pieve di San Martino, fa parte di una produzione del Grechetto non particolarmente ricca di pale d'altare. Fu realizzato intorno al 1642, in un periodo di presenza a Genova del pittore in occasione della quale, nel giro di pochi anni diede vita a tre tele di soggetto religioso di grande valore artistico: oltre a quella della Cella, la Natività per la chiesa gentilizia in via San Luca e San Giacomo che scaccia i mori nell'omonimo oratorio.

Il committente della *Visione mistica di San Bernardo da Chiaravalle*, da ricerche condotte a suo tempo dall'ingegner Tosini, risulta il monregalese Sebastiano Bocconelli che avrebbe esercitato la professione di procuratore generale del Duca di Savoia; da documenti risulta che nel 1638 si sarebbe trasferito a San Pier d'Arena prendendo dimora proprio presso l'antica pieve di San Martino che un tempo sorgeva, indicativamente, lungo l'attuale via Rolando all'altezza di via Caveri.

Da questa pala traspare immediato e forte il messaggio teologico che ispira sentimenti di riflessione sul Mistero della Passione. L'immagine mostra Cristo con le braccia svincolate dalla croce nell'atto di avvicinare a sé San Bernardo inginocchiato a braccia aperte vestito della tonica dei frati riformati detti Foglianti; la mano destra fa invece sgorgare uno zampillo di sangue premendo sul costato ferito dalla lancia, in modo che questo possa giungere fino alle labbra del Santo.

La scena evidenzia da un lato lo stretto legame tra il sangue di Cristo versato sulla Croce e il sacrificio eucaristico che si ripete all'offeritorio di ogni Santa Messa; dall'altro, attraverso l'abbraccio a San Bernardo, si aggiunge un messaggio di protezione che si estende da Cristo al Santo e da questo sia al borgo di San Pier d'Arena (ricordiamo la committenza) sia alla città di Genova, richiamate dalla presenza di una piccola Lanterna nell'angolo in basso a sinistra. La tela, di chiare ascendenze berniniane, presenta anche molti altri spunti. Tra questi, le figure di tre serafini e di tre angeli in adorazione, la scritta INRI in ebraico, la presenza di un cartiglio con la scritta "non obliviscar tui" che riferisce di una lettera che San Bernardo scrisse ai genovesi dopo una sua visita a Genova nel 1132. In tempi successivi, nel 1625, proprio a ricordo di tale lettera, a fronte di una minaccia alla Repubblica di Genova da parte di Carlo Emanuele di Savoia, fu invocato da un padre cappuccino a protezione della città e fu quindi proclamato protettore di Genova con ratifica del papa.

L'importanza della tela, già messa in luce dal Ratti e dall'Alizeri, è emersa ancora di più a seguito del restauro del 1990 che ha richiamato l'attenzione degli studiosi d'arte.

Da quel momento, con la mostra monografica dell'Accademia Ligustica, il quadro del Grechetto è stato richiesto in varie rassegne espositive, non solo nell'ambito genovese ma anche fuori Genova come Bologna e Città del Vaticano.

Grande successo di pubblico

## La mostra Urbex: la seduzione dell'abbandono



Partiamo dal significato della parola Urbex. Si tratta dell'attività di ricerca ed esplorazione di strutture e rovine abbandonate. Ma Urbex è anche il nome della mostra che ha chiuso i battenti lo scorso 26 marzo con un grandissimo successo di pubblico. Una esposizione polisensoriale allestita nei voltini di levante del Centro Civico Buranello in collaborazione con i "Cercamemoria". Foto e video sono di Valentina Cresta, Simonetta Mazzi (nella foto) e Luciano Rosselli. La struttura stessa dei voltini si armonizza perfettamente con le immagini esposte. Una dopo l'altra, tutte accompagnate da frammenti di testi d'autore, tra cui alcuni della stessa Simonetta Mazzi, hanno emozionato il visitatore. Stanze ancora arredate con poltrone e divani consumati dal tempo, ragnatele che formano trame come se fossero tessuto, tendaggi strappati che riportano a fasti passati. Una bambola antica, un astuccio anni Sessanta, bottiglie impolverate, ciò che resta di una distilleria o di una piccola fabbrica. Alcune immagini ci portano in luoghi di culto o in fortificazioni degradate. Immaginiamo anche la fatica degli autori di andare alla ricerca di questi luoghi misteriosi e nascosti, a volte pericolanti e sommersi dai rovi. Alla mostra è collegato anche il libro "Urbex - La seduzione dell'abbandono" con fotografie degli stessi Cresta, Mazzi e Rosselli.

Marilena Vanni

Una cagnina speciale

## Ci ha lasciato Atomina, la carlina nera mignon più famosa del Centro-Ovest



Dopo una vita lunga e intensa, a dodici anni e dieci mesi, ci ha lasciato Atomina (detta Mina), la carlina nera mignon più famosa del Centro-Ovest di Genova. E non solo. Come il nostro Gazzettino aveva rilevato nel numero di dicembre 2013, persino la rivista nazionale specializzata Il mio Cane a ottobre di quell'anno le aveva dedicato un servizio con foto. Le ragioni? Non tanto perché Mina avesse un pedigree blasonato (suo nonno Jason è stato campione di bellezza e lei non era da meno), ma per le sue inusuali, se non uniche, dimensioni, che la rendevano tanto simpatica. Così veniva descritta: "A differenza della maggior parte dei carlini, dediti ai loro partner umani e alla casa e poco propensi al moto, Atomina, snella e agile grazie a una dieta molto sorvegliata, è sempre pronta a giocare e correre a perdifiato (anche per un chilometro difila). Prende lei l'iniziativa di esplorare nuovi mondi e di andare a trovare i suoi amici cani nelle loro case, anche se giganteschi rispetto a lei. È abituata a fare lunghe camminate nei boschi con il suo inseparabile marito ungherese (ma naturalizzato sampierdarenese): il carlino nero Pilli, che ha tre anni più di lei e pesa il doppio. Insieme scorrazzano anche per oltre dieci chilometri tra rii, rocce, rovi, ripide salite (...). Gli è cresciuta accanto e imita tutto quello che fa lui (...). Per il resto è, come tutti i carlini, tanto affettuosa: quanti salti, baci e fusa quando si torna a casa!" Il 23 novembre 2013 il lieto evento: Atomina, pur così piccola, era divenuta mamma - e Pilli papà - di due cuccioli, anche loro neri, un maschio e una femmina: Artù e Maia. Quell'articolo così concludeva: "Atomina di nome e di fatto: per le dimensioni e per l'energia che la pervade. Come quella d'un atomo (nero). Esplosivo come una Mina". Ora, purtroppo, quell'energia si è spenta. Ma vive nel ricordo dei tanti che la conoscevano e le hanno voluto bene.

Nella foto: Atomina al centro tra il figlio Artù e il suo inseparabile Pilli  
Marco Bonetti

In via Alfieri

## Una nuova ludoteca per bambini a San Pier d'Arena



Il 7 marzo scorso è stata aperta in via Alfieri una nuova ludoteca e un parco giochi per bambini. La struttura realizzata su una superficie complessiva di 700 mq, è aperta a tutti i bambini dai tre agli undici anni. La gestione è affidata ai ragazzi guidati dalla titolare Viviana Carrero. A giugno verrà inaugurata una seconda area per le feste, con intrattenimenti e spazio dedicato alle prelibatezze dolciarie. A settembre prenderà il via un programma di danza street, con corsi di hip-hop, breakdance e altre interessanti novità. Gli amanti della musica asiatica potranno divertirsi nell'area speciale dedicata al Kpop e al Jpop. Per informazioni e prenotazioni si può contattare il numero 389 4921057 o scrivere a magiczenasrl@gmail.com.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto

A quattro anni dalla scomparsa di Dino Pesce, Emilio Brignole e Anna Poggi

## In ricordo dei sanitari del Villa Scassi caduti per il Covid



Come ogni anno, il nostro Gazzettino intende degnamente commemorare i professionisti sanitari caduti nel periodo Covid. Sono passati già quattro anni da quando, il 26 marzo 2020, arrivò in Redazione la notizia della scomparsa di Dino Pesce (74 anni), medico molto stimato per le capacità professionali e per l'immensa umanità, molto noto a San Pier d'Arena, dove aveva esordito come medico di base, con studio in via Cantore, sempre pronto a correre nelle case dei tanti pazienti. Era poi divenuto un punto di riferimento dell'ospedale Villa Scassi, dove per un decennio è stato primario della Medicina. Dopo il pensionamento, avvenuto nel 2011, non aveva rinunciato alla sua missione di medico, dedicandosi soprattutto agli anziani, in una casa di riposo e cura di Cornigliano. È stata questa sua dedizione ad essergli fatale. Il 9 aprile lo Scassi è stato colpito da un altro lutto: anche Emilio Brignole, decano dei chirurghi e primario della Chirurgia d'Urgenza, è mancato per il Covid. Rimasto in servizio sino all'ultimo, l'insorgere del male lo aveva costretto al ricovero nella Pneumologia e infine



nella Rianimazione dell'ospedale in cui aveva militato per quasi tutta la vita professionale. Chiavarese, Emilio Brignole, sessantasette anni, era un punto di riferimento per i colleghi, di cui era stato coordinatore. Figura concreta e riservata di medico all'antica, aveva alle spalle una luminosa carriera nella chirurgia, illustrata anche nella docenza e negli studi. Nel 2018 fu in prima linea a prestare le prime cure ai feriti del crollo del Morandi.

Pochi giorni dalla morte del professor Brignole, il Villa Scassi, allora da oltre un mese impegnato in una strenua battaglia contro il Covid, perdeva un'altra stimata professionista sanitaria: Anna Poggi, infermiera presso il reparto Degenza Breve (per i pazienti inviati dal Pronto Soccorso). Una veterana nel suo campo: classe 1956, aveva sessantaquattro anni ed era prossima alla pensione. Si è prodigata sino all'ultimo nell'assistenza ai tanti malati di Covid che continuavano ad affluire all'Emergenza sampierdarenese. L'improvviso decesso ha gettato nello sgomento colleghi e opinione pubblica. Il 10 aprile non aveva preso servizio dopo il giorno di riposo.



Nella mattina di sabato 11 era stata trovata già deceduta dal figlio nella sua casa a Promontorio. Anna Poggi aveva iniziato a lavorare nell'ospedale sampierdarenese attorno al 1980. La sorella di Anna, Caterina, Caposala della Psichiatria del Villa Scassi, aveva ricordato così il suo percorso professionale: "Aveva fatto il corso da OSS, quindi da infermiera. Aveva prestato servizio in vari reparti: Chirurgia plastica operatoria, Chirurgia, Neurologia. Da vari anni svolgeva servizio presso il reparto di Degenza Breve, collegato con il PS. La malattia si è aggravata rapidamente. Resta il rammarico di non esserle potuta stare vicino a causa delle rigide norme anti-Covid".

A ciascuno dei tre professionisti l'Asl 3 ha dedicato un Padiglione in una sentita e sobria cerimonia il 14 giugno 2021 alla presenza del direttore generale Luigi Carlo Bottaro. La Redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo ai familiari di questi sanitari esemplari, che hanno perso la propria vita per salvare quella di tanti altri.

Marco Bonetti

Un lutto nello sport di San Pier d'Arena

## Mario Profumo ci ha lasciato



Sabato 2 marzo è mancato Mario Profumo, figura storica di San Pier d'Arena, un vero gentiluomo di altri tempi, un grande protagonista di quello che era il calcio di una volta e grande tifoso della Sampierdarenese e della Sampdoria. Nato a San Pier d'A-

rena il 19 dicembre del 1929, seguendo le orme del fratello Vittorio, aveva iniziato a giocare a calcio nel ruolo di portiere nell'A.C. Sampierdarenese, in cui aveva fatto tutta la trafila nelle formazioni giovanili, per arrivare nel campionato 1945-46, a soli sedici anni, nella rosa della prima squadra.

Nel 1946, con la nascita della Sampdoria, dalla fusione tra AC Sampierdarenese e AC Andrea Doria, un gruppo di soci, per mantenere sempre vivo il ricordo di un glorioso passato, crearono la US Sampierdarenese 1946 e Mario Profumo rimase fedele ai colori biancorossoneri e così fu l'ultimo portiere a difendere i pali della vecchia

società e il primo numero uno della nuova. Mario Profumo era modesto e riservato di natura e non amava condividere il suo albo di ricordi sportivi, ma era sempre un piacere incontrarlo: tra di noi, parlavamo in genovese e poi per me faceva un'eccezione e mi

raccontava qualche episodio della sua carriera calcistica, tra cui uno che mi aveva fatto particolare tenerezza. Tra gli accordi intercorsi tra Sampdoria e Sampierdarenese 46 era prevista anche la disputa di un'amichevole il cui incasso era da devolversi alla Samp 46. L'incontro si era concluso, malgrado le rassicurazioni di Baldini, allora grande centravanti dei blucerchiati, in maniera disastrosa e con un punteggio in doppia cifra, e c'era voluta tutta l'abilità del massaggiatore che con pazienza e zollette di zucchero aveva consolato e convinto il piangente Mario Profumo, portierino di diciassette anni, a fare la doccia, e ad uscire dagli spogliatoi. Mi piace anche ricordarlo quando, in occasione del settantesimo compleanno dell'Asd Sampierdarenese fu invitato, quale ospite d'onore, dalla società biancorossonera al Morgavi. Sul campo erano presenti il presidente, i dirigenti, i soci, gli allenatori, tutte le squadre dei Lupi, tanti tifosi e l'anniversario si trasformò nella celebrazione di un Mario Profumo che seppur emozionato, ma felice per la maglia ricevuta in ricordo, intrattenne al microfono quanti partecipavano all'evento, con i suoi ricordi ancora vivi nel tempo.

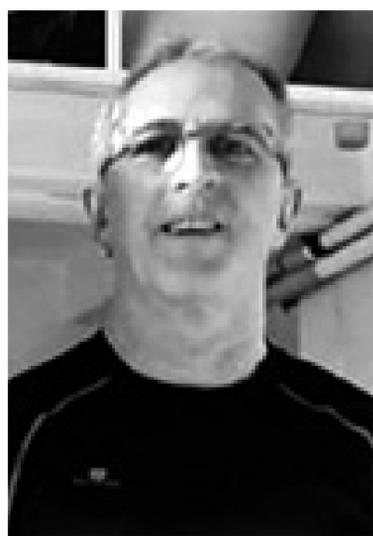
Gino Dellachà

Ricordo dell'operaio del Villa Scassi

## Maurizio Gorini: deceduto per il Corona Virus nel 2021

Oltre alle perdite dei tre professionisti sanitari deceduti nel contrasto al Covid tra fine marzo e prima metà di aprile 2020, agli inizi del 2021, nel pieno della seconda ondata pandemica, l'Asl 3 ha dovuto anche piangere la prematura scomparsa per Covid di Maurizio Gorini, tecnico elettricista, 60 anni, da anni residente a San Pier d'Arena, in via G.B. Monti. Era da un anno in pensione dopo una lunga vita lavorativa presso lo Scassi. Il Gazzettino si unisce nel suo ricordo ai familiari, amici e colleghi. E al loro auspicio che sia apposta una targa in memoria di Maurizio presso l'Officina dove lavorava.

M.B.



Ricordata nel libro "Bambine in guerra"

## Isabella Delfino staffetta partigiana



Era nata il primo maggio del 1929 e nei terribili anni 1944/45 era poco più di una bambina. Come tutti i civili si rifugiava in galleria per proteggersi dai bombardamenti alleati, ma quando alcuni giovani le chiesero proprio nel rifugio: "Te la senti di portare uno spaccetto ad un tale tramite tuo zio?" lei non esitò a dire sì, divenendo in quel momento "staffetta partigiana" come molte altre persone (soprattutto donne) che mantennero preziosi collegamenti a vantaggio della Resistenza. Questa scena viene raccontata, assieme ad altri momenti della vita di tante altre ragazze come Isabella, nel libro "Bambine in guerra", di Luana Valle e Luca Dore, edito da Tempesta Editore, testimonianze che consigliamo a tutti di leggere. Ce ne ha parlato una affezionata lettrice del Gazzettino, Maria Biagi, che ha conosciuto personalmente Isabella in quanto entrambe erano associate allo "Sport Club Sampdoria" il cui presidente era proprio il marito di Maria, Elio Tacchino. Nel corso di diverse gite organizzate dal club per seguire partite ed allenamenti estivi della Samp, l'amicizia tra soci è divenuta fraterna e Maria ci ha chiesto di ricordare Isabella che è scomparsa alcuni mesi fa, il 20 agosto 2023.

Per noi del Gazzettino questi ricordi di vita sono un essenziale alimento per la memoria storica, soprattutto per ciò che concerne le infinite sfaccettature del periodo della Resistenza. Non possiamo fingere di non capire come il

clima politico attuale stia evidenziando quotidianamente piccoli e grandi tentativi di cancellazione, di revisione o di mistificazione di quanto migliaia di giovani vite hanno dato alla nostra Italia democratica, repubblicana, antifascista, come definito nella meravigliosa Costituzione verso la quale è altresì in corso qualche tentativo di apportare modifiche sostanziali. Giova inoltre ricordare come le altre "staffette partigiane" che furono catturate dai nazifascisti subirono torture e maltrattamenti, qualcuna sino alla morte, dunque non fu uno scherzetto prestarsi a recapitare anche un solo messaggio a chi nella clandestinità organizzava la rinascita dell'Italia dopo gli anni di oppressione del fascismo, la connivenza con i nazisti e la profonda corresponsabilità con moltissime stragi di innocenti. Onore e riconoscenza dunque a Isabella Delfino, staffetta partigiana, giovanissima donna la quale come moltissime altre ha messo la patria e il desiderio di rinascita ben al di sopra della pur legittima umana paura. Ragazzi e ragazze di oggi sono spesso indotti da (interessati) revisionisti a considerare come sorpassato il ricordo di tanti atti eroici, quasi si sia trattato di qualcosa ormai sepolto per sempre. Grave, gravissimo errore pensare così. Sono quelli i semi dell'attuale democrazia e dimenticarli o cancellarli è non solo profondamente ingiusto verso tanto coraggio e sangue versato, ma una grave forma di autolesionismo che si ritorcerà contro se si vivrà nell'incoscienza delle basi democratiche fondative del nostro paese.

Pietro Pero

Informiamo i lettori che i ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A.

Oppure telefonando al numero 349 2346038.

È possibile richiedere la pubblicazione inviando una mail a: [gazzettino@seseditoria.com](mailto:gazzettino@seseditoria.com).

"Natale a o barcòn e Pasqua a o tissòn"

## Ricordi della Pasqua di un tempo



Siamo a Pasqua: una festa attesa con gioia perché sinonimo di rinascita e allegria. Ne abbiamo bisogno più che mai, usciti da un inverno funestato da eventi drammatici: due guerre che hanno causato e continuano a causare distruzione e morte, un clima impazzito, che a giorni quasi estivi ha alternato piogge torrenziali, alluvioni, terremoti. Il tutto con l'ombra imminente di una recessione che potrebbe togliere alle famiglie lavoro e speranza. Tutte ragioni per cercare di vivere bene questa Pasqua, ricordando un passato in cui eravamo sicuramente più poveri, ma forse più spensierati e contenti. Iniziamo citando un vecchio proverbio nel nostro dialetto che dice: "Natale a o barcòn e Pasqua a o tissòn". Questo ci consola perché considerando le condizioni del tempo nell'inverno, dovremmo avere giornate belle. Anche se ormai le previsioni sono affidate al satellite, che non sbaglia mai, ma che ci ha tolto il piacere di indovinare che tempo farà. Una tradizione che si è rinforzata negli anni è quella legata ad un altro proverbio: "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi". Ultimamente infatti la scelta cade su mete diverse e in questo periodo le agenzie di viaggio lavorano tantissimo. Invece, in un passato ormai lontano, la Pasqua, come il Natale, era una festa dedicata alla famiglia, che si riuniva intorno ad una tavola imbandita. Protagoniste assolute erano le cuoche, impegnate nelle ricette tradizionali. Prima fra tutte la torta Pasqualina, un impasto di carciofi e vari ingredienti, il tutto ricoperto da sfoglie di pasta. Altro piatto d'obbligo era la "cimma pinna" una tasca di carne riempita con diversi tipi di carne e verdura e cucita, perché non si aprisse, lasciando andare tutto il ripieno nel brodo. Come dolci erano tradizionali i canestrelletti, piccoli canestri cosparsi di finocchietti e cotti al forno, che portavano al centro un uovo sodo colorato. I colori si ottenevano facendo bollire le uova separatamente con barbabietole per il colore rosso, zafferano per il giallo e bietole per il colore verde. Queste uova spesso erano le sole che i bambini ricevevano a Pasqua e pochi erano quelli che potevano vantare un uovo di cioccolato con la sorpresa. Tante cose sono cambiate da allora, anche l'ora della Resurrezione è cambiata. A quel tempo ormai lontano, si pensava che Gesù fosse risorto la mattina del sabato. Prima di mezzogiorno venivano slegate le campane, un suono festoso si diffondeva nell'aria e si diceva che in quel momento tutte le acque del mondo erano benedette. Mia madre, come - quando ritornavamo da scuola e nostro padre dal

lavoro - allora la settimana corta non era ancora stata inventata - ci faceva lavare gli occhi, ripetendo tre volte la formula solenne: "Vanni via brùtto brùtto che l'è resuscitò nostro Segnò". E noi ci sentivamo puri come colombe. Quando fu deciso, dopo aver approfondito la Scrittura, di spostare l'ora della Resurrezione alla domenica di Pasqua, non tutti furono contenti di cambiare un'usanza ormai consolidata. Al paese di mio nonno materno, sull'Appennino toscano-emiliano, da sempre, la mattina del sabato, i contadini che erano a lavorare nei campi, si facevano il segno della Croce e si recavano in Chiesa per la funzione. E poiché avevano fatto così da generazioni, non riuscivano ad abituarsi alle nuove regole. Approfittando della situazione, i soliti buontemponi decisero di giocare un tiro mancino al Parroco. Chiesero a mio nonno che aveva la casa in alto sulla valle, il permesso di mettere un registratore e due grandi altoparlanti sul suo terraz-

zo. Mio nonno, che perdeva sempre quando giocava a carte con il Parroco, acconsentì di buon grado. Al sabato mattina uno scampanio riempì la valle. I contadini, lasciati i campi, arrivarono tutti contenti davanti alla Chiesa e la trovarono chiusa. L'indomani, giorno di Pasqua, durante la predica il Parroco puntando un dito contro mio nonno dal pulpito, tuonò: "Tra di noi c'è uno scomunicato!".

La pace fu fatta qualche tempo dopo, davanti ad un bicchiere di Lambrusco e ad un mazzo di carte. Ho sempre pensato che in quell'occasione il Parroco abbia fatto vincere mio nonno. Storie di altri tempi, come la festa di Pasquetta, come veniva chiamato allora il giorno dopo la Pasqua, prima di sapere che il suo nome era: "Il lunedì dell'Angelo". A Pasquetta si andava in gita con tutta la famiglia. Meta erano le colline intorno: Belvedere, Promontorio e, per i più audaci, Coronata. Il pranzo si portava da casa: di solito frittata, uova sode, pane e salame. Le fave si acquistavano sul posto, appena raccolte. C'era anche chi preferiva mangiare nelle trattorie vicine: la Teixetto, i Cacciatori o Mattelin e Vaccamorta a Coronata. Le specialità offerte dal menu erano i ravioli con ò "tòcco", le lasagne al pesto e il vino del posto, bianco e vivace con un leggero sapore di zolfo. Le trattorie erano dotate di un pergolato per stare al fresco nelle ore più calde, di un campo da bocce per le sfide tra amici e avevano la Chiesa a fianco, perché a quei tempi anche il diavolo e l'acqua santa andavano d'accordo. Pasqua di ieri, Pasqua di oggi, sembrano due mondi diversi. Ma non lasciamoci ingannare: noi siamo sempre gli stessi, con gli stessi sogni, la stessa voglia di fare, la stessa fatica, lo stesso cuore.

Buona Pasqua San Pier d'Arena.

Carla Gari

### La vera maniera di cucinare alla genovese

## La torta pasqualina

Una delle vittime di questo nostro mondo moderno è la tradizione. Spesso sacrificiamo alla fretta, usi e consumi radicati negli anni, come ricette preziose, che però richiedono tempo e cura. Una delle tante vittime per esempio, è la torta pasqualina, con le sue sfoglie sottili che per tradizione dovevano essere trentatré, in ricordo degli anni di Cristo, tirate a mano dalle brave cuoche di allora. Ora le sfoglie sono scemate poco a poco, tanto da arrivare nei casi migliori a otto o dieci. Eppure la torta pasqualina conserva una sua nobiltà, forse dovuta anche al giorno al quale è dedicata, tanto è vero che i nobili di un tempo, facevano incidere le loro iniziali sull'orlo della torta.

### Ingredienti e dosi per l'impasto

800 g di farina, 2 cucchiaini d'olio, acqua e sale.  
Per il ripieno: 1 Kg e ½ di bietole, ¾ di ricotta (meglio quagliata), 8 uova, 1 bicchiere di olio, 60 g di burro, 2 bicchieri di panna liquida, 100 g di parmigiano grattugiato, maggiorana tritata, sale e pepe.

### Preparazione

Impastate la farina con acqua e sale facendo un impasto morbido. Dividetela in dodici pezzetti che terrete a parte e coperti. Private le bietole delle coste e tagliatele finemente. Fatele lessare in casseruola con poco olio sale e pepe. Eliminate l'acqua, condite con parmigiano, sale, pepe e poca maggiorana. Sciogliete la ricotta nella panna. Ungete il fondo di un tegame di 30 cm di diametro. Ricavate nel primo pezzo una sfoglia sottilissima. Stendetela nel tegame, ungetela d'olio e procedete con le altre. Non ungete l'ultima, sulla quale sistemerete le bietole preparate. Condite con olio e con la ricotta sciolta. Spianate e fate un pozzetto per ogni sfoglia. In ognuno versate burro, un uovo intero, formaggio, sale e pepe. Tirate le restanti sfoglie ben unte e distese soffiando da un lato prima di chiudere e piegare la pasta su un bordo. Ungete la superficie, punzecchiatela, infornate per un'ora circa a calore moderato.

C.G.

Direttrice del Dipartimento Immagini ASL 3

## Premio Donna 2024 a Nicoletta Gandolfo



La dottoressa Nicoletta Gandolfo, direttrice del Dipartimento Immagini e della Radiologia, nonché coordinatrice del Centro multidisciplinare medicochirurgico senologico detto, all'inglese, Breast Unit, tutte essenziali branche sanitarie dell'Asl 3 con sede centrale all'ospedale Villa Scassi di San Pier d'Arena, l'8 marzo ha ricevuto a Borgio Verezzi un rilevante riconoscimento per la sua brillante attività, declinata in vari ambiti professionali di prestigio. Si tratta del Premio Donna, istituito dall'Associazione Agorà in occasione dell'8 marzo - Giornata internazionale dei diritti delle donne.

La dottoressa Nicoletta Gandolfo, oltre alla intensa attività dirigenziale medica presso l'Asl 3 di Genova, svolge anche altri rilevanti incarichi professionali presso varie prestigiose istituzioni scientifiche esterne, anche a livello nazionale e sovranazionale: è presidente della Società Italiana di Radiologia Medica ed Interventistica (SIRM), docente nella Scuola di Specializzazione in Radiodiagnostica dell'Università di Genova; partecipa a tavoli tecnici presso l'Istituto Superiore di Sanità, il Ministero della Salute e la Società Europea di Radiologia.

Il prestigioso riconoscimento ricevuto da Nicoletta Gandolfo è dedicato alle donne che si sono distinte nel loro ambito di competenza, con particolare attenzione agli impatti sociali positivi. Il Premio Donna 2024 a Nicoletta Gandolfo reca la motivazione: "un riconoscimento per il suo esempio concreto di successo e dedizione nella professione e nella vita". Certamente meritato.

Marco Bonetti

## Ricordo



Il nostro amato papà

EDILIO IMPINNA

se ne è andato il 20 marzo 2012 e la nostra cara mamma

LIDIA RIFALDI

lo ha raggiunto il 14 aprile 2023. Noi figlie, legate a loro da profondo affetto, li portiamo sempre nel nostro cuore, orgogliose di essere cresciute con il loro esempio.

Marzia ed Enrica con Ugo, Alessandro, Maurizio e Giulia

**Ricordi**

16/4/1985 – 16/4/2024



ANGELA ROSSI in PUPPO

A trentanove anni dalla sua dolorosa scomparsa, il nipote Guido e la nipote Valentina ricordano la sua cara figura a quanti la conobbero, la stimarono e le vollero bene.

19/3/2020 - 19/3/2024



BIANCA SEMERIA  
ved. GADDUCCI

A quattro anni dalla scomparsa la ricordano ad amici e conoscenti il figlio Renzo, le nipoti Sara e Marta e la nuora Sonia. Te ne sei andata in un momento in cui è ancora più doloroso morire e rimanere. Sola tu, soli noi. Resterai sempre nei nostri cuori. Tutta la redazione del Gazzettino è vicina a Sara e Renzo, collaboratori del nostro mensile, nel ricordo di Bianca.

Il Gazzettino ricorda



DON BERTO FERRARI

mancato il 20 aprile di diciassette anni fa. Grande figura di sacerdote, che si è adoperato per il bene spirituale dei cittadini tutti.

26/3/2004 - 26/3/2024



GABRIELLA TURI  
Ved. DONDERO

A vent'anni dalla Sua scomparsa la ricordano il figlio Mauro, il nipote Luca e gli amici tutti.

29/3/1999 – 29/3/2024



ALDERICA BOCCARDO  
in ROSSI

28/04/1988 – 28/04/2024



MARIO TOMASO ROSSI

Nella ricorrenza dell'anniversario della loro scomparsa il loro caro ricordo è sempre più vivo nel cuore dei familiari ed in particolare del figlio Guido e della nipote Valentina.

1/4/2019 – 1/4/2024



GIOVANNI MONTALDO

Quando una persona cessa di vivere non so se effettivamente vada da qualche parte, ma so dove resta. Papà sarai sempre con me, dentro il mio cuore dove nessuno potrà portarti via. Tu angelo custode delle tue nipotine. Cinque anni ma manchi sempre tanto. Tuo figlio Paolo

17/3/2016 - 17/3/2024



DONATELLA MARSAGLIA

A otto anni dalla sua scomparsa tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce al direttore Gian Antonio Dall'Aglio nel ricordare la sua compagna di vita.

22/4/2010 – 22/4/2024



CATERINA PASTORINO

Cara Mamma, quanto mi manchi, ogni giorno di più. L'amore che ci legava era infinito, bellissimo e ancora adesso mi protegge. Non avrei potuto desiderare Mamma migliore. Sei nel mio cuore. Con tutto il mio affetto  
la tua Patrizia

12/3/2016 – 12/3/2024



UGO BONETTI

Il figlio Marco e tutta la famiglia lo ricordano con affetto a otto anni dalla scomparsa. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce all'amico Marco Bonetti nel ricordo del suo caro papà.

**In ricordo  
di Carlo Tardito**



È mancato il 15 aprile 2022, dopo una lunga malattia che lo aveva costretto a restare per anni all'istituto Chiossone. Carlo era un grande amico del nostro Gazzettino e di tutta San Pier d'Arena. La sua orologeria in piazza Vittorio Veneto era un punto di riferimento per chi voleva riparare o acquistare un orologio. Qualche anno fa era stato colpito da una serie di ictus che gli avevano impedito di continuare la sua attività e i suoi impegni con l'associazionismo sampierdarenese. Noi del Gazzettino lo vogliamo ricordare con un'immagine sul palco del Teatro Modena durante i festeggiamenti del quarantesimo anniversario del nostro mensile. Ciao Carlo. Noi ti ricorderemo sempre.

**Maria Rosa Barletta**  
Cerimonie funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE  
ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA  
CREMAZIONE • INUMAZIONE • TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI  
A VOSTRA DISPOSIZIONE h24  
Maria Rosa 349.0971420 | Gino 340.2678.780

UFFICI

SEDE LEGALE: Via Bobbio, 380 r | 16137 Genova (GE)  
UFFICIO AMMINISTRATIVO: Via Albaro, 67 r - 69 r | 16145 Genova (GE)

info@mariarosabarletta.it | www.mariarosabarletta.it

**GAZZETTINO**  
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972  
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373  
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto Doria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio  
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese:  
Franco Bampi, Marco Bonetti, Lorenzo Mario Bozzo, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini, Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Martino Rocca, Marilena Vanni, Eva Zavattaro, Domenico Zeziola  
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna  
Consulente storico: Fulvio Majocco  
Fotoreportage: Marco Balostro, Fabio Bussalino, Francesco Millefiori  
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione e caporedattore tel. 349 2346038  
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.  
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità provvisoriamente c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a  
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it  
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com  
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com  
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00  
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165  
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 349 2346038  
Stampa: Grafica LP sas  
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Grazie all'inventiva di Elisa Parisi

## A San Pier d'Arena si vola con Sakakoly e danza verticale

Tutto ha avuto inizio come in un sogno. Elisa lavorava nel periodo estivo come animatrice in un villaggio internazionale dove faceva molti spettacoli tra cui uno con un'asta infuocata e nel frattempo aveva finito il secondo anno dell'Accademia ad alta formazione professionale Katakò di Milano e si preparava per frequentare l'ultimo anno con il suo diploma finale. Una notte Elisa ha una visione dell'asta appesa che vola in aria con lei sopra. Siccome per il diploma accademico era necessario preparare varie coreografie finali tra cui una con un attrezzo non convenzionale, Elisa appena rientra in Accademia si mette subito al lavoro per la costruzione di questo attrezzo innovativo che poi diventerà Sakakoly®. Inizia ad esplorare e sperimentare finché non arriva alla costruzione di ciò che si usa oggi. Nasce così per il diploma del suo percorso accademico una disciplina unica al mondo: Sakakoly® -Aerial Spin Dance Theatre. Elisa è Elisa Parisi, che inizia a studiare ginnastica artistica a livello agonistico all'età di quattro anni e a undici prosegue il suo percorso nel mondo della danza. Successivamente si avvicina sempre di più alla ricerca del movimento, frequentando vari seminari e corsi per approfondire la materia. Si arricchisce con svariate esperienze umane e lavorative: lavora come animatrice in un villaggio turistico, partecipa come performer dell'Accademia Katakò alla messa in scena del musical Earthquake al teatro comunale di Carpi, partecipa a svariati spettacoli tra cui quelli di @synergika.asd dal 2015 al 2021. Nel frattempo entra a far parte della compagnia di danza verticale @ca-

felule\_danzaverticale e partecipa al programma televisivo *Tu si que Vales* classificandosi per la semifinale.

Qualche anno dopo il diploma incontra Andrea Arru che, visionario quanto lei, inizia a studiare come potenziare, completare e migliorare la disciplina e l'attrezzo rendendoli più versatili, inventando nuove componenti e inventando la parte maschile su Sakakoly®. Nel 2022 insieme ad Andrea Arru e Giulia Parisi fonda ALT[R]O MOVIMENTO ASD che ha sede a Genova San Pier d'Arena, uno spazio dedicato all'esplorazione di diverse prospettive di movimento, dall'utilizzo del corpo a terra alla danza aerea.

- Ma in cosa consiste, in pratica, Sakakoly®?

"Una disciplina di danza aerea innovativa unica al mondo. Si pratica utilizzando un attrezzo non convenzionale formato da un tessuto che forma una crisalide e un'asta appesa centralmente con un gancio; è un attrezzo certificato da ingegneri specializzati che garantiscono la sua sicurezza per l'uso a cui è stato destinato. Questa disciplina si divide in due parti; una coreografica a terra e l'altra in aerea. La parte a terra consiste nell'unione di maneggi con l'asta, utilizzo della tecnica acrobatica derivante dall'AcroFloor work e la danza contemporanea. La parte aerea, invece, si pratica esercitando movimenti circolari ampi, oscillazioni e movimenti rotatori intorno all'asse dell'attrezzo. Inoltre durante questo movimento circolare-oscillatorio il performer crea figure sull'attrezzo spostandosi su questo nella sua asse verticale. La parte fondamentale da tenere presente è che questa disciplina

rappresenta la fusione tra la danza, movimento armonioso ed espressivo di tipo psicologico, e l'acrobatica a terra e aerea, movimento forte e potente con grosso impatto visivo".

Per Sakakoly® sono stati depositati presso la SIAE il "Diritto di paternità dell'opera", e presso l'ufficio brevetti della camera di commercio "il marchio registrato" sotto il nome dell'inventrice Elisa Parisi e la disciplina è in continua evoluzione grazie alla costante ricerca ed esplorazione di Elisa ed Andrea.

- Ad ALT[R]O MOVIMENTO ASD si pratica anche Danza Verticale; di cosa si tratta?

"È una danza sospesa che sfrutta come superficie d'appoggio la parete. Si riesce a danzare grazie all'utilizzo di un imbrago in sicurezza ancorato ad una corda appesa al soffitto, il tutto utilizzando attrezzature apposite ed omologate per il lavoro proposto. Attraverso esercizi di potenziamento e stretching si prepara il corpo alla disciplina che unisce il lavoro di danza ed esplorazione del movimento a terra e lo stesso, ma in aria, con i piedi appoggiati alla parete".

Attraverso esercizi di potenziamento e stretching si prepara il corpo alla disciplina che unisce il lavoro di danza ed esplorazione del movimento a terra e lo stesso, ma in aria, con i piedi appoggiati alla parete".

- Siete l'unica realtà a Genova, vero? "È giusto, non solo a Genova, ma siamo l'unica realtà al mondo a proporre Sakakoly® essendo di nostra invenzione ed avendone la paternità esclusiva. Mentre per la Danza Verticale esiste un'altra realtà a Genova a proporla, ma siamo gli unici del ponente Genovese".

- Da poco siete andati in scena con lo spettacolo People Link in Bio il 9 marzo scorso. Progetti per il futuro?

"PEOPLE è la messa in scena di un lavoro di Ricerca degli allievi che



Un momento dello spettacolo "People" dello scorso 9 marzo

hanno vinto la borsa di studio della scuola ALT[R]O MOVIMENTO ASD che prevede la creazione di uno spettacolo con la S maiuscola. La costruzione delle coreografie dello spettacolo è partita da ciò che volevamo comunicare, dire di noi, o di realtà intorno a noi per poi passare dalla ricerca, la sperimentazione ed esplorazione del movimento fondendo gesto tecnico ed espressivo. Questa è l'essenza di ALT[R]O MOVIMENTO ASD che è un luogo dove le persone nella loro interezza di Persone sono al centro e compongono questa bellissima realtà. ALT[R]O MOVIMENTO ASD ha in programma di ripetere lo spettacolo People in altri contesti possibili ed in altre città italiane; parteciperà alla

festa dello sport a Genova portando qualche esibizione dei suoi allievi e sarà presente il 31 maggio prossimo a Music For Peace con coreografie di Danza Verticale sulla parete esterna del castelluccio e con coreografie di Sakakoly® durante la stessa sera per l'inaugurazione del Festival con i suoi allievi. Infine, il 15 giugno ci sarà presso il Pala Don Bosco la restituzione degli allievi della scuola nel loro saggio di fine Stagione".

A settembre 2024 Elisa danzerà all'inaugurazione della mostra su Basaglia presso l'ex ospedale psichiatrico di Quarto come parte integrante di un'opera artistica di quelle in esposizione.

Sara Gadducci



# DIVENTA SOCIO COOP

Abbraccia i nostri valori






**SUBITO PER TE**

## Fino al 30 aprile

# 5

**Buoni da Sconto\***

Su una spesa di almeno 15€ in prodotti a marchio **Coop**

# 5€

# 1

**Carnet del valore di oltre 150€ con tanti vantaggi dedicati**

\*Ogni buono è utilizzabile in tutti i punti vendita di Coop Liguria su una spesa minima di 15€ in prodotti a marchio Coop non in promozione.



IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI DI **COOP LIGURIA**

